



# La scuola primaria di Marone presenta



## **V** Viaggio tra le bellezze artistiche di Marone



fotografia e realizzazione  
Fdp editore - Roberto Predali

Terra di Maron.

51. questa è quella del Maron, che si trova in  
 (una) del lago, se avete memoria con altri, et  
 con altri de' proprii n. 60.
52. Animo 700. de, quale usi 100. fra terra  
 della terra capo di quadri o miglia.  
 è di un'acqua che si un miglia, et il suo ter-  
 ritorio è di un'acqua qui di un miglia, et di un'acqua  
 da altre parti.
53. sopra la terra in suo nome altri con altri in  
 parte, et a tutto con loro arretrati di un'altra  
 54. Direzione de' suoi paesi, et le amministrazioni in.  
 ducati il 20, e' ducati il 20. 20. 20. 20. 20.  
 che, et loro, et il ducato.
55. Quella in. Alini sopra. sopra della terra, la  
 parte, parte della montagna, et parte per la terra de  
 cappi de' paesi, facendo in esse parimenti le  
 confini.
56. Abbi. Bortani.  
 h. h. Amici.  
 h. h. Cini.  
 h. h. Martini.
57. Contadini principali.  
 h. Gaspari.  
 h. Cini.
58. chiesa curata del paese di S. Martin con entrata  
 de' suoi ducati.
59. S. Pietro in Montagna, et  
 la chiesa della Madonna della terra, e' fra  
 quella terra.
60. Chiesa di S. Bernardo curata, bene molti  
 h. ducati.
61. Il comune fa' tre sindaci, che governano  
 la terra, ciascuno de' suoi, et parte, et il sindaco,  
 che non cura, salvo a' ducati, et altri  
 sono un'acqua, che tutti sono qualche parte di ducati:  
 no.
62. Gli di entrata in ducati, che li curano la terra:  
 che, et con altri h. ducati, e' grande del comune.
63. Per conto del Castello di S. Felice, dove sono  
 altri in tutto parte, et alle volte h. parte, ma:  
 rendono la terra conforme al contratto, che h. tutti a  
 S. Pietro.
64. Suii parte n. 100.  
 Dall' la terra 100.  
 Contadini h. in.



# Le bellezze artistiche di Marone conoscerle per amarle







lago d'iseo



# La Parrocchiale





**R**itenuta l'antica Parrocchiale troppo piccola, nel 1708 fu acquistato un orto di proprietà di Lorenzo Ghitti. La perizia e forse il progetto della chiesa fu affidato a Bernardino Fedrighini di Predore. Venne completata nel 1717, come suggerisce una data trovata su un pilastro del sottotetto. La chiesa è dedicata a S. Martino di Tours ed all'Immacolata Concezione.





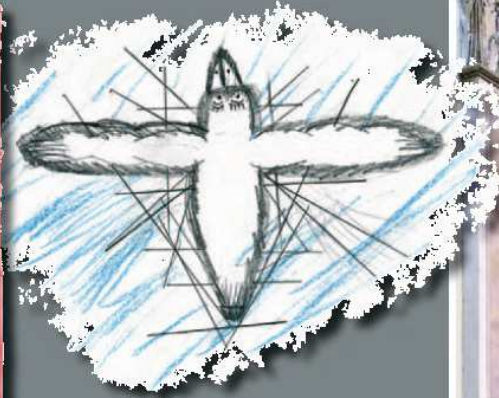


**L**a facciata è rivolta  
al lago: composta di  
due ordini suddivisi da  
un tettuccio orizzontale  
è contrassegnata da sei  
lesene con capitelli ionici  
(sotto) e corinzi (sopra).  
Sul lato destro sorge il  
campanile, alto 25 metri,  
progetto dell'ing. Brusa  
(1827).

L'interno è ad aula unica,  
a pianta rettangolare,  
con il presbiterio in  
posizione sopraelevata  
(3 gradini), con l'arco  
trionfale ribassato rispetto  
al soffitto a botte della  
chiesa: l'abside è a forma  
circolare con coro dietro  
l'altare maggiore.

Sei gli altari laterali  
L'altare maggiore è opera  
marmorea di Gaudenzio  
Bombastoni di Rezzato:  
sul fronte il bassorilievo  
di Giambattista Callegari,  
in marmo di Carrara, che  
rappresenta il Sacrificio di  
Isacco.









# La chiesa del Carmine

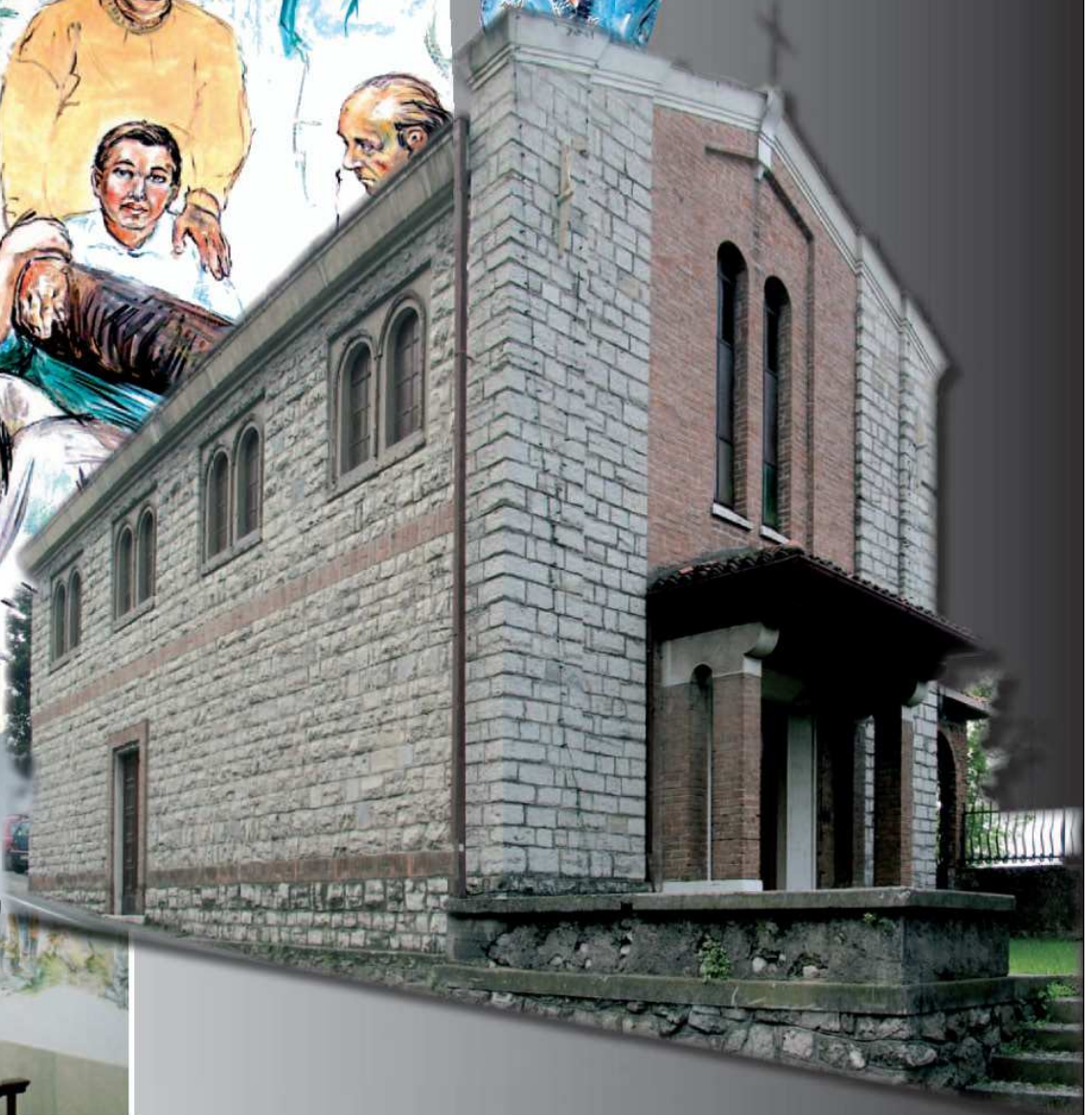








# S. Teresina di Ponzano





È stata costruita nel decennio 1936/46 ed è dedicata a S. Teresa del Bambin Gesù quale "propiziatrice contro gli orrori della guerra" (iscrizione posta nella controfacciata).

La chiesa è dedicata a S. Teresina per la devozione popolare e per la presenza in zona dei frati carmelitani di Adro. È una delle poche chiese dedicate a questa santa.

È in stile basilicale, su progetto dell'ing. Vittorio Montini

L'esterno è in pietra lavorata e stilata, con pronao, portichetto rivolto a lago e piccolo campanile a lago.

L'interno è ad unica navata con soffitto in stile medioevale; l'abside è abbellito da un mosaico della Scuola Presson di Milano su cartoni di don Mino Trombini (1977) che rappresenta la Santa.

Le pareti sono in parte affrescate dal Trainini (Annunciazione) in parte da Maria Luisa Fasani (Via Crucis): per la via Crucis sono stati scelti come modelli gli abitanti della contrada di Ponzano.





# La chiesa di S. Carlo



La chiesa è stata costruita verso la metà del 1900: si trova inserita tra le case ed è stata voluta da don Cristini che ormai anziano, si era ritirato ad Ariolo per riposarsi.

All'interno vi è un quadro che rappresenta S. Carlo, una statua della Madonna e una della Beata Capitanio da Lovere.

Sulle pareti sono esposte delle piccole Via Crucis.

AVE  
MARIA  
MATER MEA  
SPES MEA  
S. CARLO  
1953  
✠

# La chiesa di Collepiano





La piccola chiesa di Collepiano è del 1500 con all'entrata tre gradini e un bel portone di legno.

Entrando, la prima cosa che appare agli occhi è l'altare di marmo rosa, verde e bianco innalzato da tre gradini anch' essi di marmo.

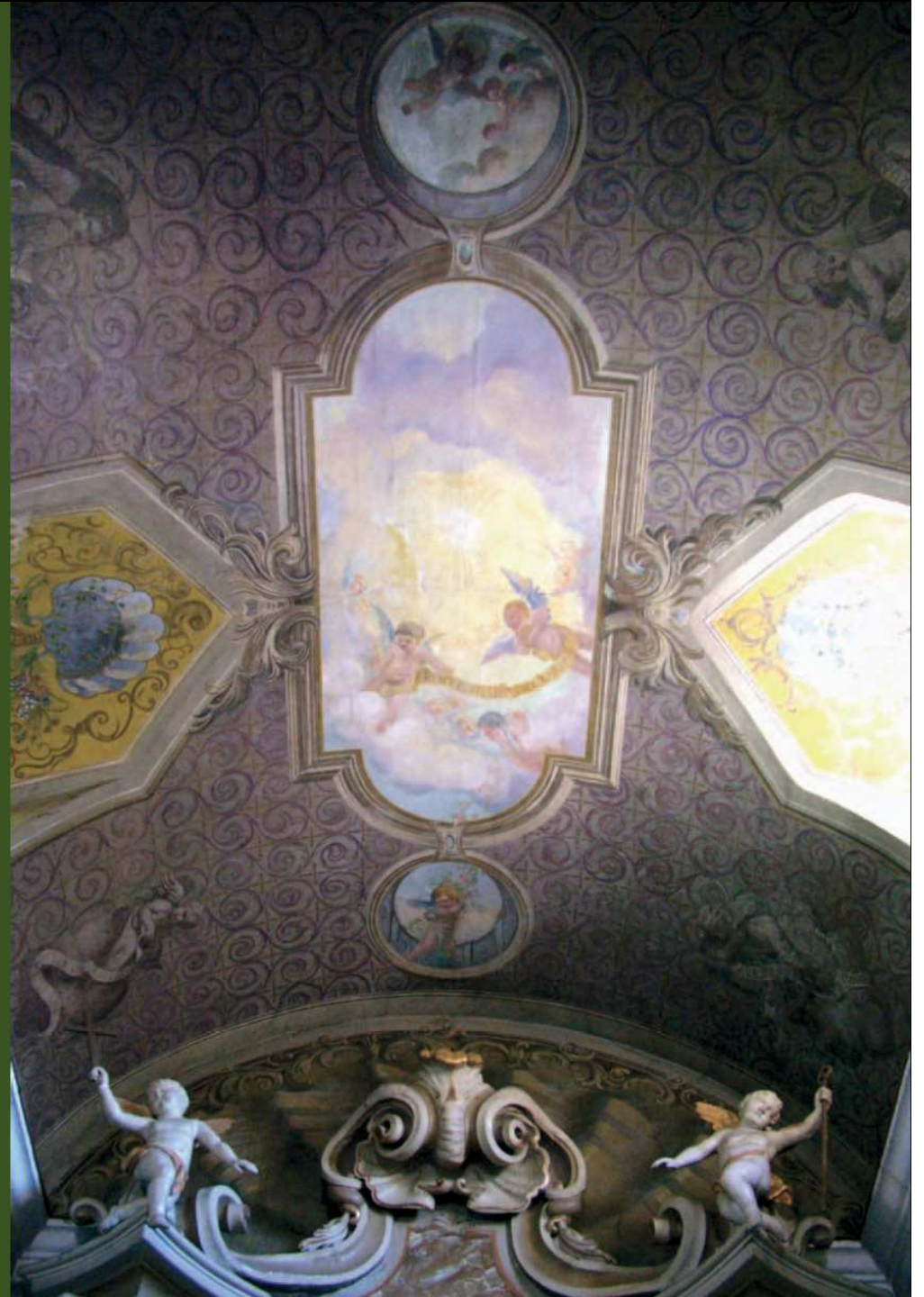
Dietro l'altare si trova la bellissima e preziosissima pala contenente il quadro della *Madonna della Divina Grazia*. Questo quadro è opera di Ottavio Amigoni risalente al 1600 restaurata da poco.

Tutta la pala è avvolta da una luce luminosa prodotta da questi sgargianti colori tornati alla vita.

Abbassando lo sguardo si nota la statua di San Bernardo che una volta era appesa al posto della tela della Divina Grazia; sulle pareti laterali, invece, ci sono le stazioni della Via Crucis ed in alto due quadri di Pietro da Marone,

un artista maronese che realizzò insieme ad Amigoni delle stupende opere.









# La chiesa di Vestò



**L**a chiesa è dedicata a S. Giovanni Nepomuceno e a S. Rocco.

La costruzione ebbe inizio con decreto Vescovile del 24 Agosto 1743; il disegno è dell'architetto Domenico Corbellino; fu terminata nel 1749.

La facciata si presenta imponente: il portale con architrave e stipiti in pietra di Botticino reca incisa la dedicazione a Giovanni Nepomuceno.

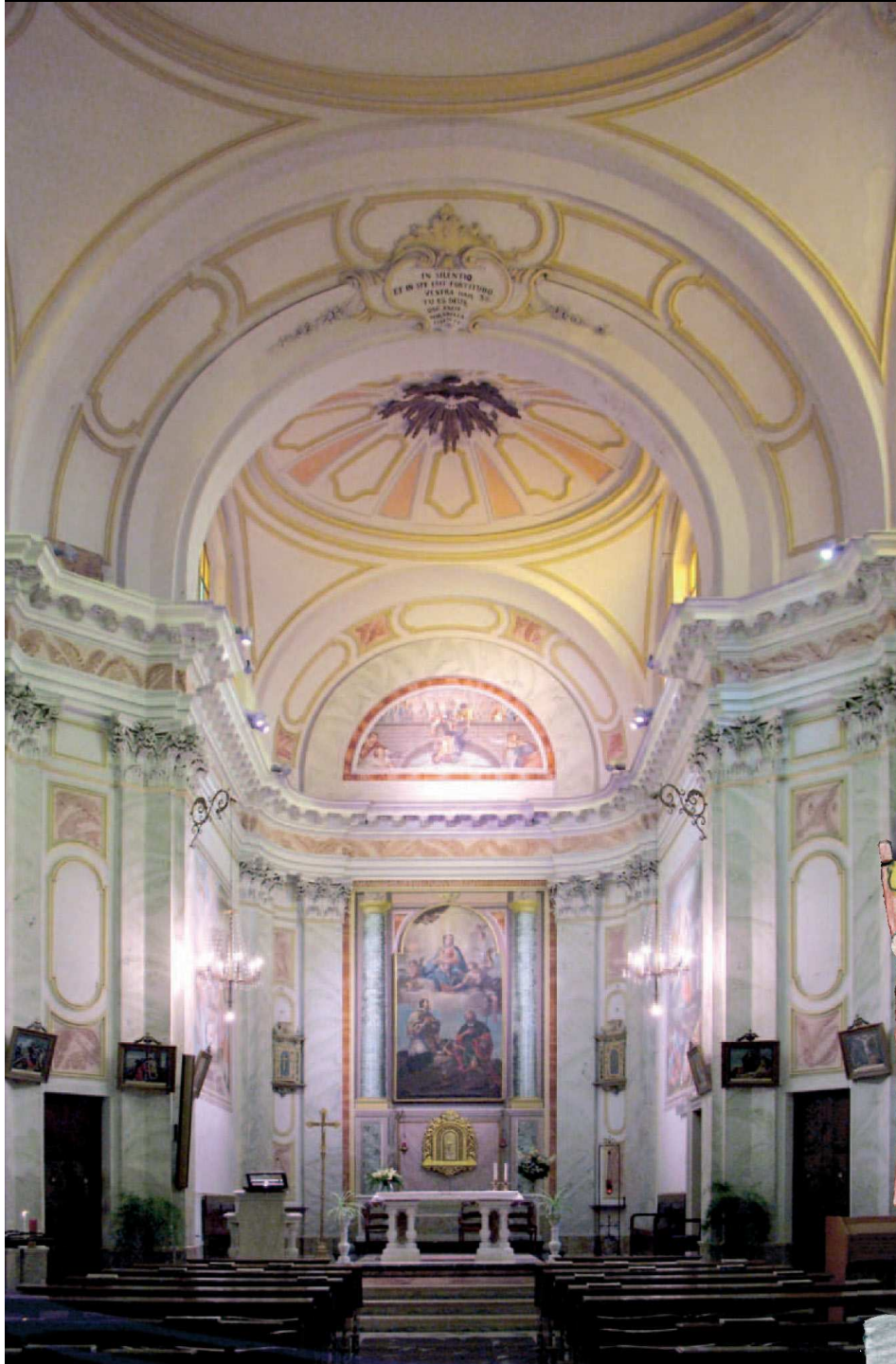
La chiesa è ad aula unica. Il presbiterio è più stretto e più basso del resto della chiesa. Nella pala dell'altare maggiore è raffigurata la Vergine con il Bambino in vesti rosse ed azzurra, tra gli angeli; in basso a sinistra S. Giovanni Nepomuceno in abiti da confessore, a destra S. Rocco.

Sul lato sinistro del presbiterio è affrescato il presepio, a destra Cristo nell'orto del Getzemani.

Due gli altari laterali: a sinistra Maria Addolorata, a destra Maria Bambina.

Sopra la porta laterale vi è un pulpito del '700 con angelo portacrocifisso.





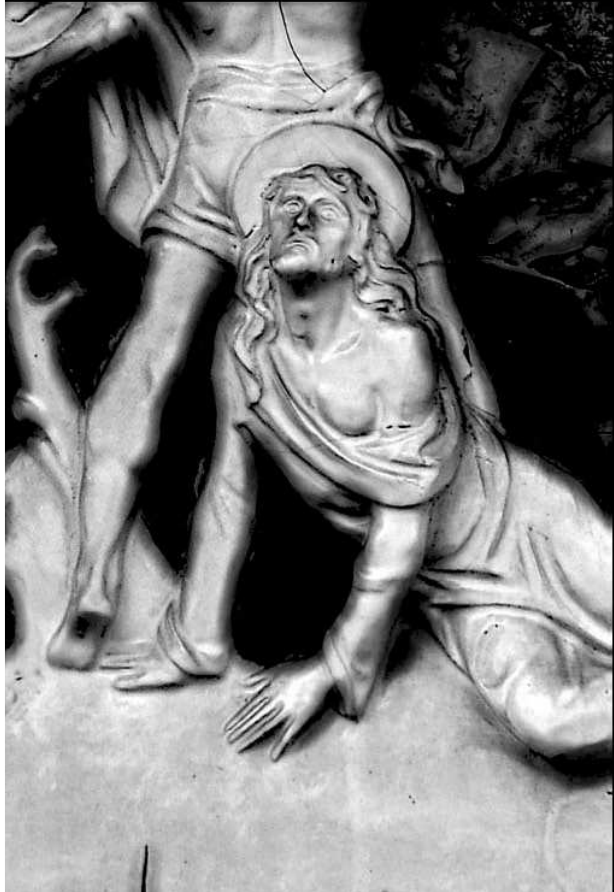
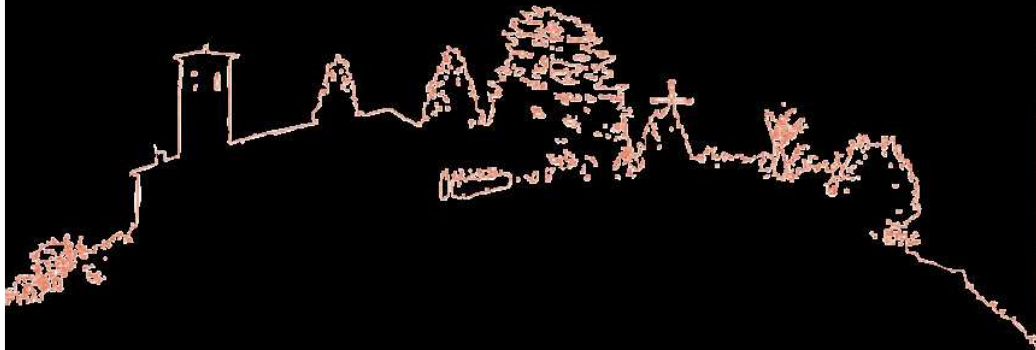




# La chiesa di S. Pietro







La chiesa di S. Pietro "in vinculis" è posta a ridosso della frazione di Pregasso che fu il primo insediamento maronese, forse già borgo romano.

Nel secolo XIV Marone diventa parrocchia autonoma staccandosi dalla parrocchia di Sale Marasino, pur rimanendo sotto la Pieve di Sale Marasino.

Nel 1578 la parrocchiale da S. Pietro viene spostata a Marone.

La chiesa ha la facciata rivolta ad ovest, tetto a capanna, possenti contrafforti laterali costruiti in pietre locali squadrate. L'interno è ad aula unica, a tre campate suddivise da due arconi con lunghi finestroni a vetro colorato.

Il tetto è a vista, con tre travi e travetti in legno, sormontati da tavelle in cotto antico.

Sulla parete antistante il presbiterio sono stati dipinti nel 1946 dai pittori Piroli e Casari episodi della storia dei papi.

L'abside ha la volta a crociera, affrescata con angioletti; sulla parete sinistra è affrescata "L'ultima cena" mentre sulla parete destra è affrescata la "Consegna delle chiavi a S. Pietro".

L'altar maggiore del seicento è in scagliola con imitazione di intarsi marmorei. La pala raffigura i Santi Pietro e Paolo che guardano la Madonna con Bambino in gloria tra angeli e S. Martino Vescovo. Il quadro è attribuito ad un pittore della scuola veneta della fine del XVI secolo (forse Pietro da Marone o Zugno).

Sulla parte di destra si ha l'altare di S. Fermo patrono dei contadini e dei mulattieri. Sempre a destra, ma vicino all'ingresso, c'è l'altare della Madonna con la graziosa statua in legno opera di uno scultore della Val Gardena. Questa statua viene portata in processione per le vie del paese ogni cinque anni.

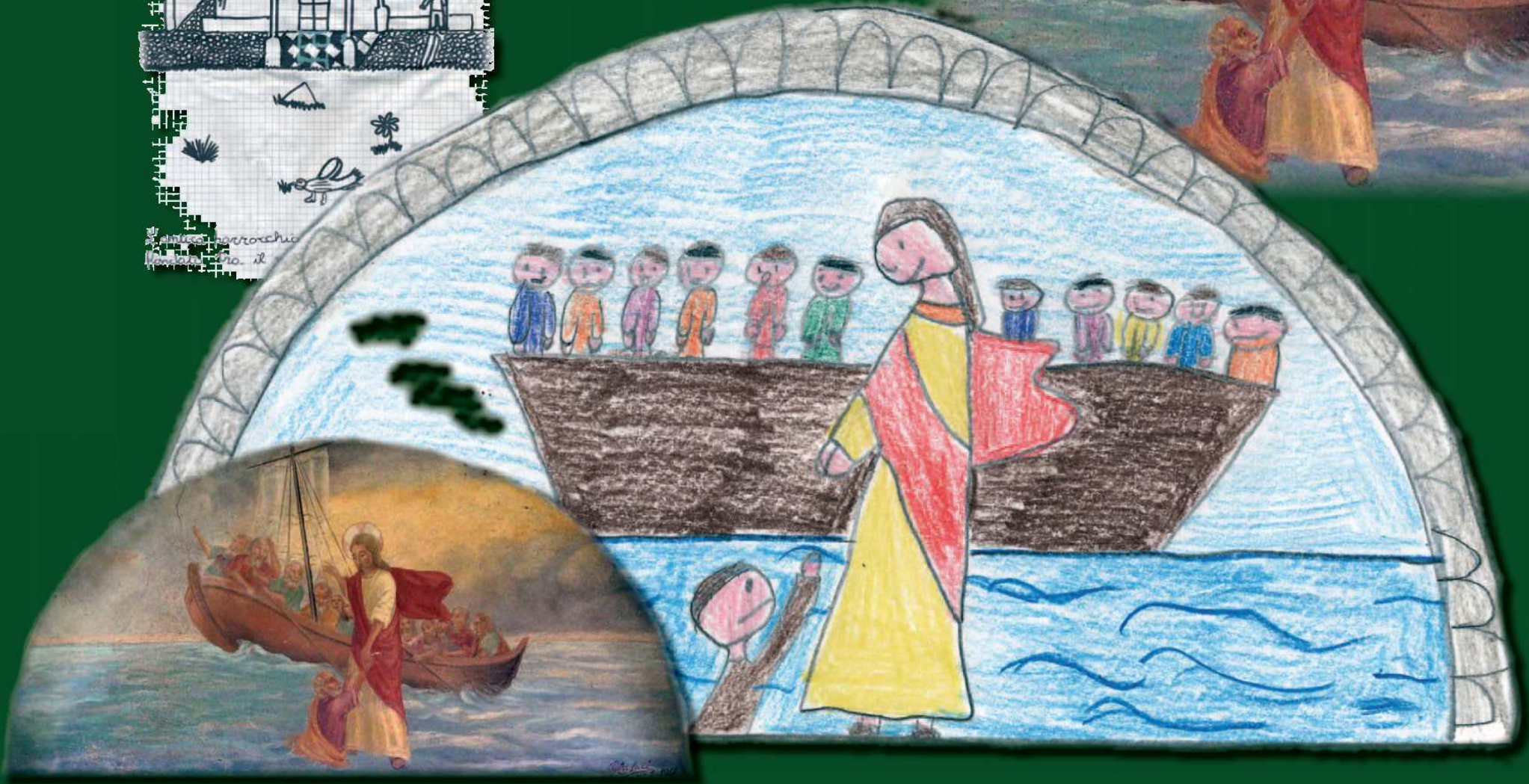
In fondo alla chiesa si trovano tre quadri ad olio su tela:

- Santissima Trinità;
- Madonna con bambino con i santi Francesco, Fermo e Girolamo con in basso una caratteristica testa di devoti;
- un terzo quadro sopra la porta d'ingresso.

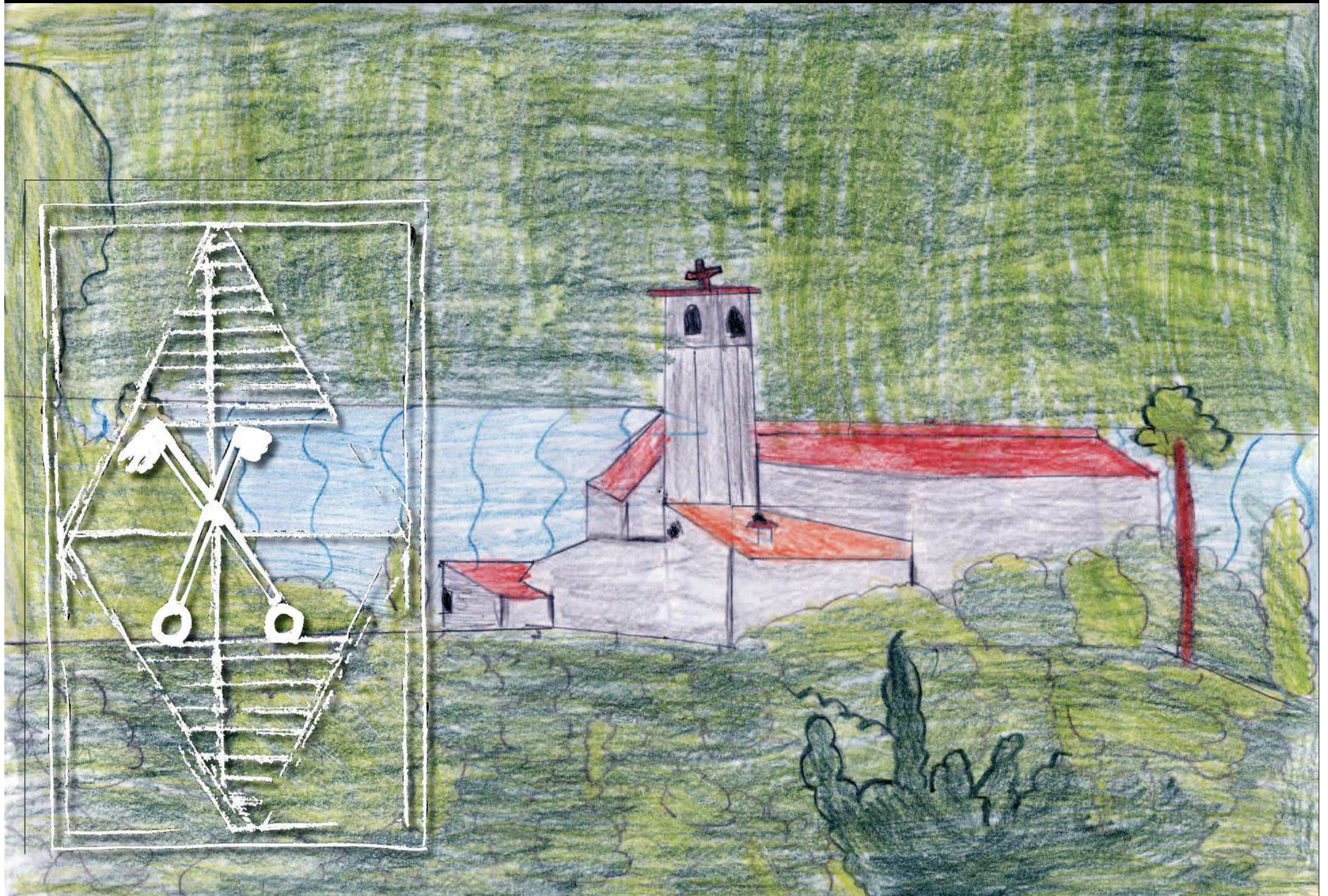
A destra, sotto il piano della chiesa è stato ricavato il cosiddetto "Sepolcro" che contiene delle statue lignee presumibilmente del cinquecento, provenienti da Ponzano.

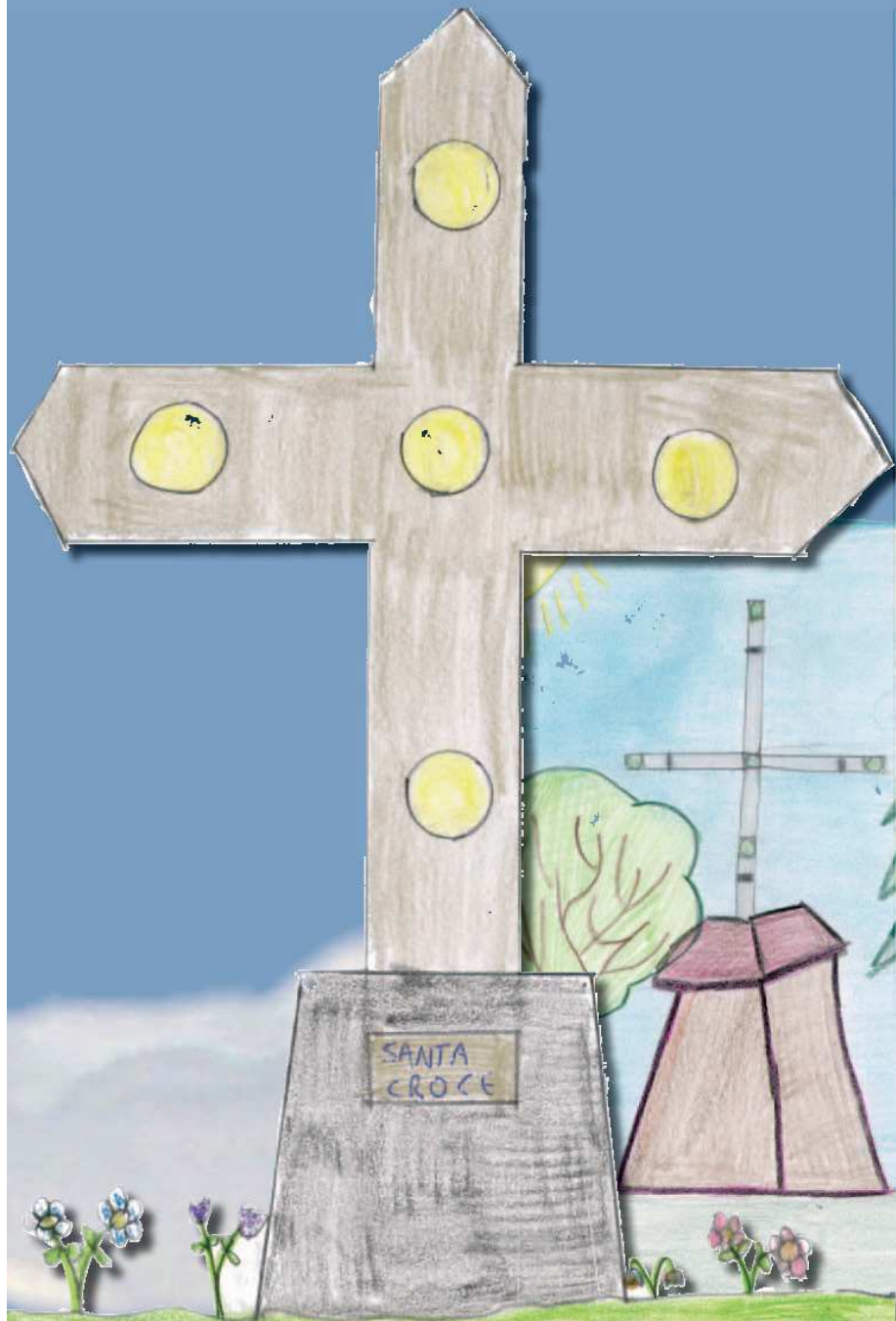


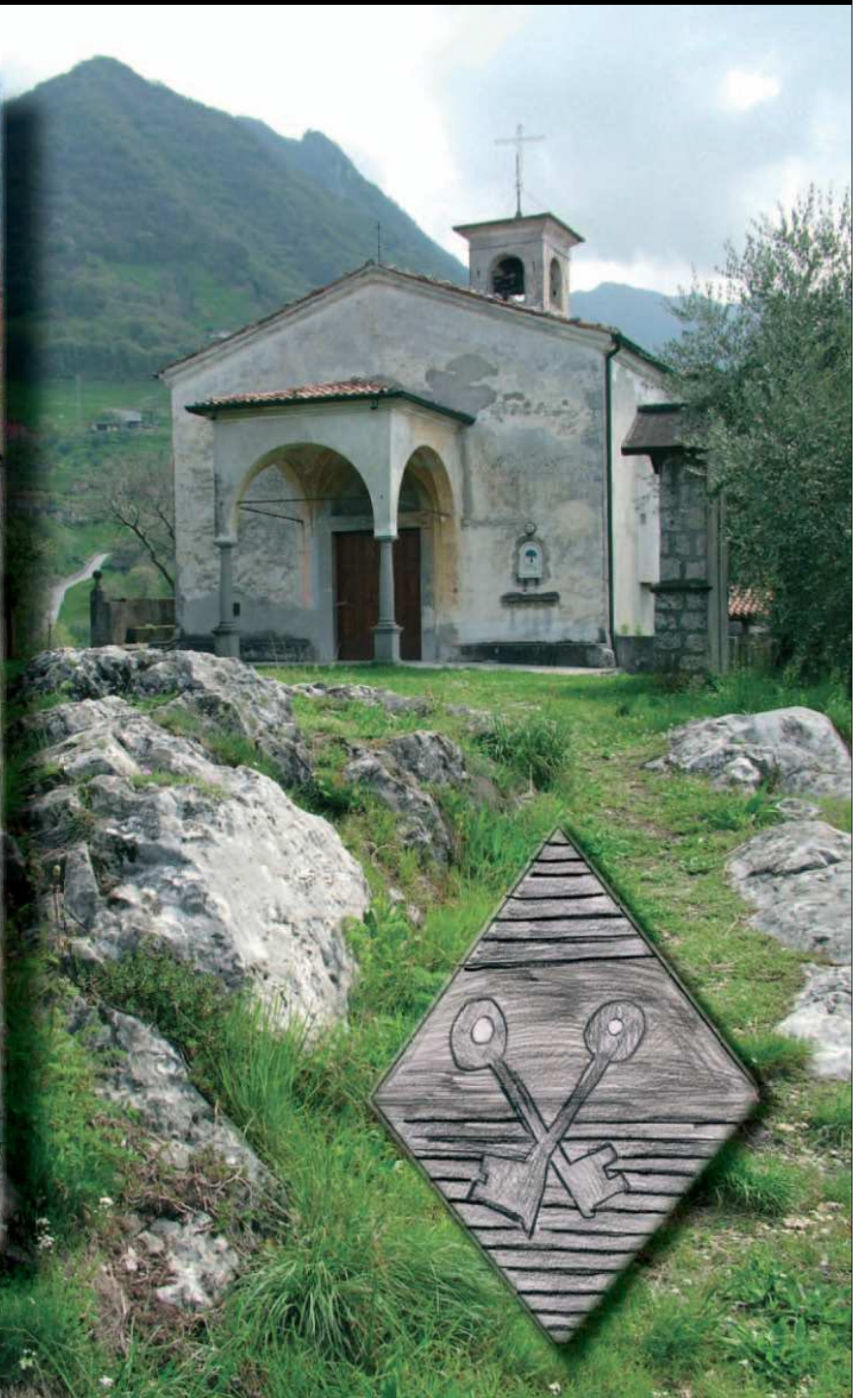




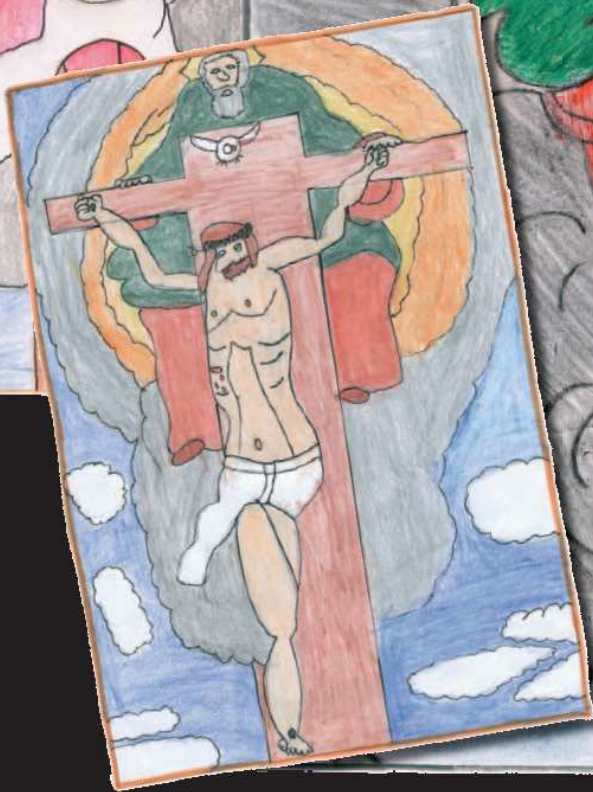










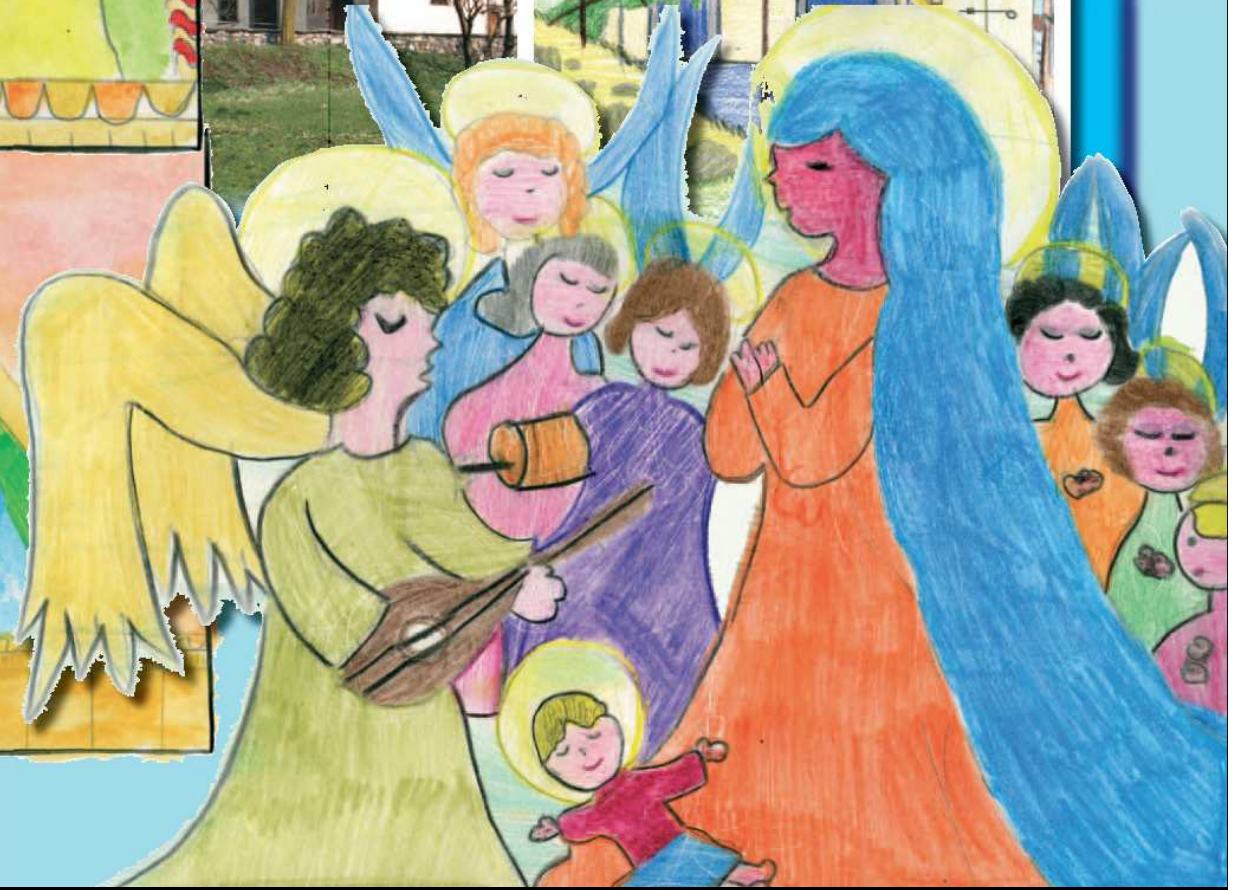
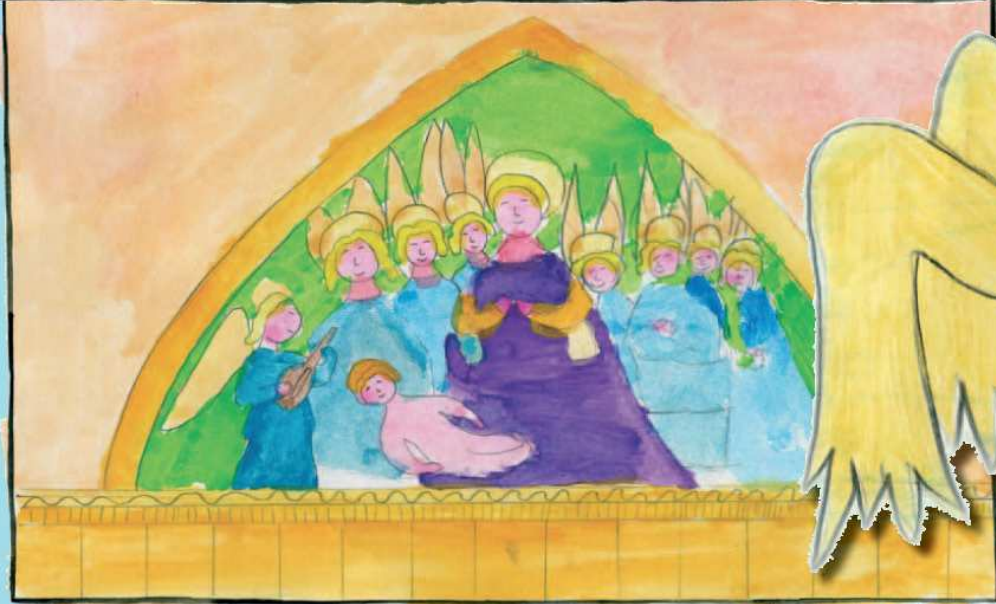


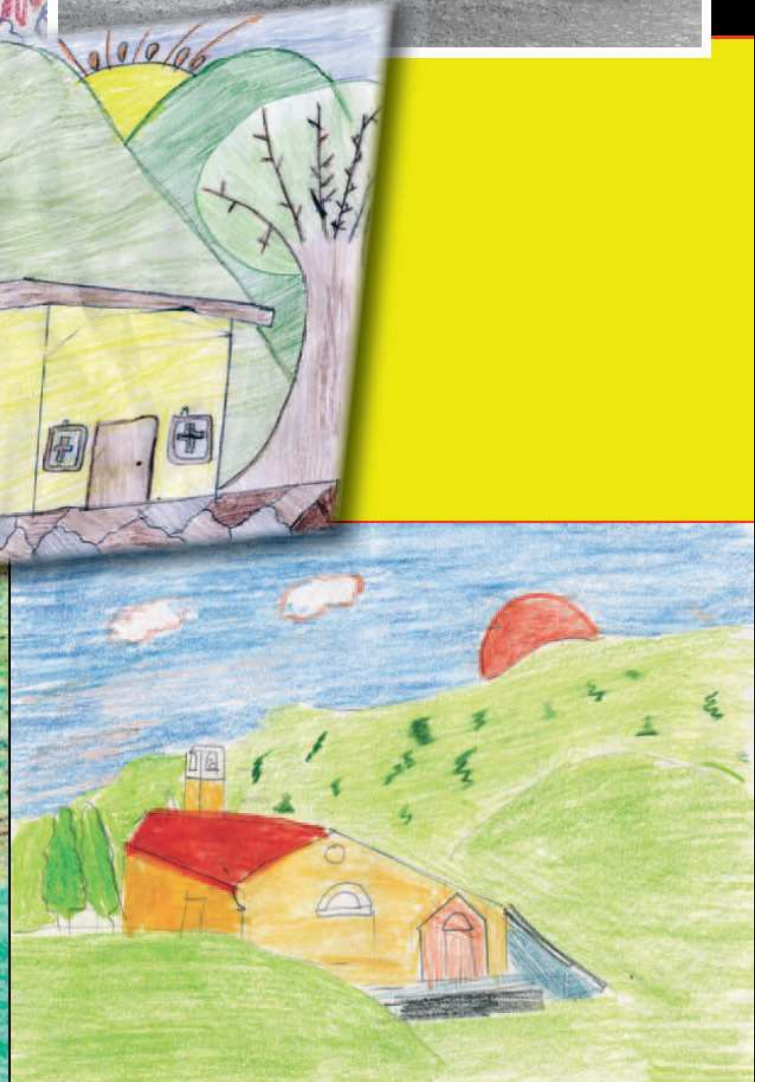
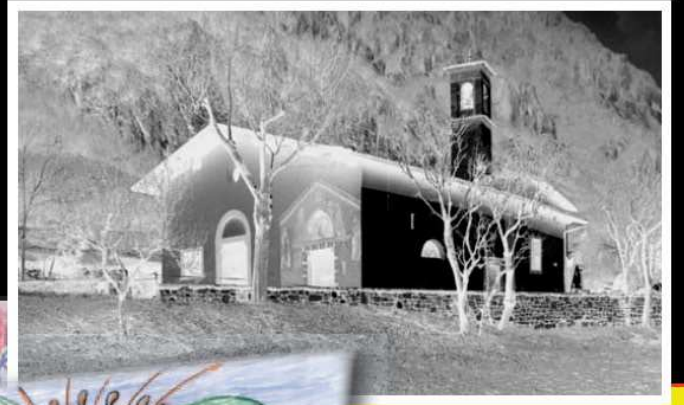


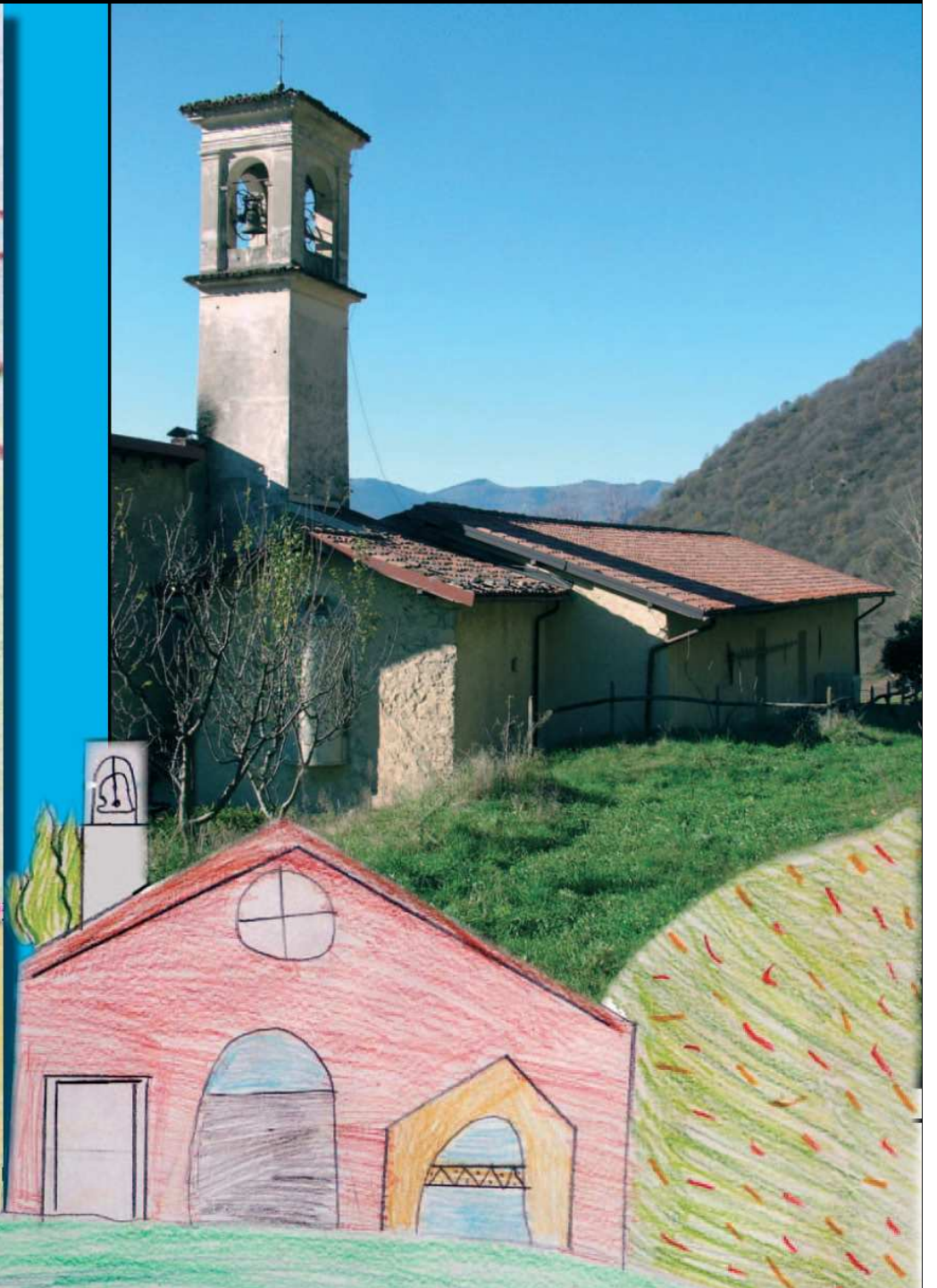




# La Madonna della Rota









La leggenda narra che in località Dosso ad un devoto boscaiolo, comparve la Madonna manifestando il desiderio di volere lassù una cappella in suo onore.

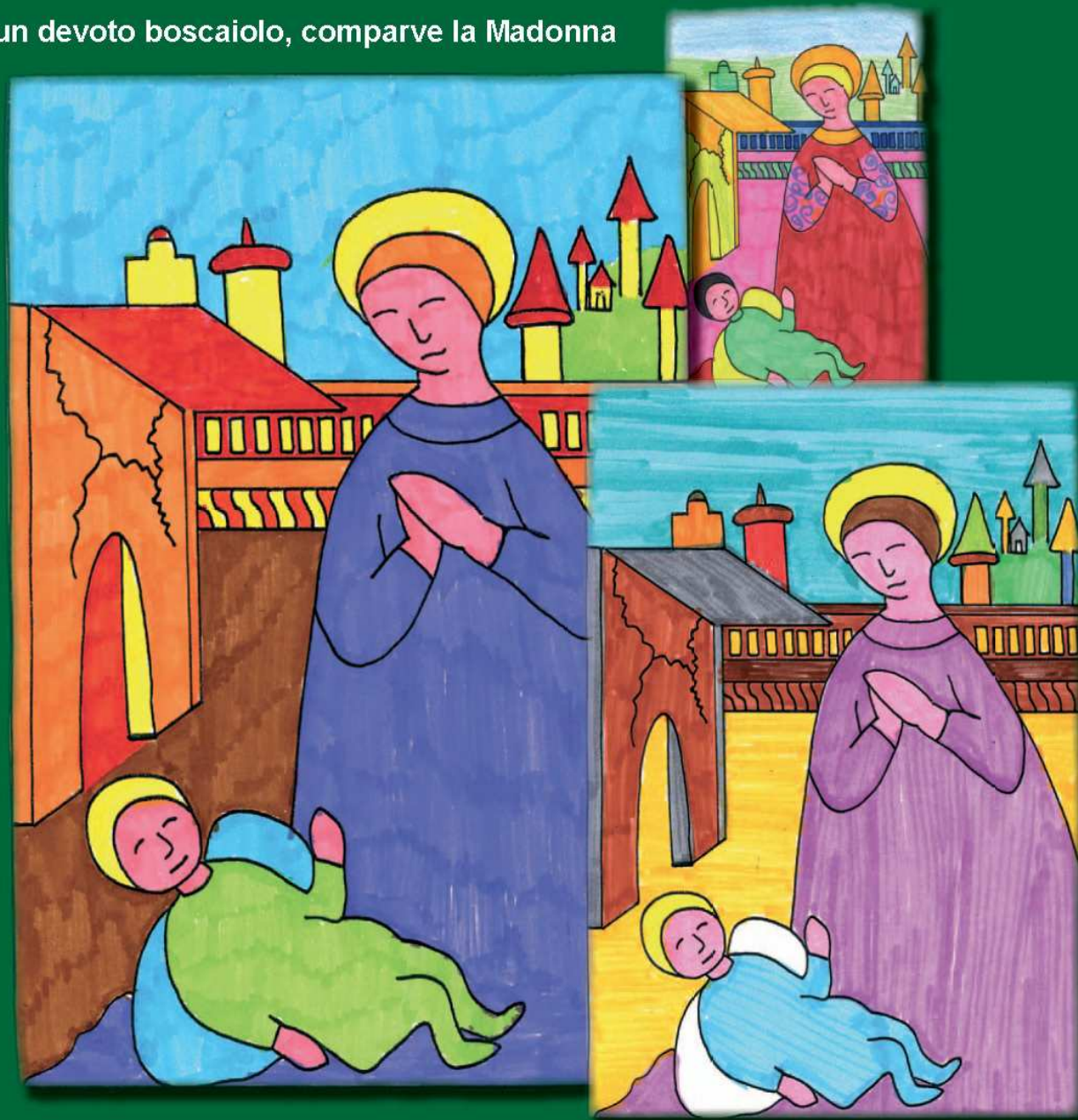
Riferito ciò, i compaesani iniziarono ad accumulare il materiale occorrente per la costruzione. Il mattino successivo salirono per iniziare i lavori, ma non trovarono nulla. Prima pensarono che fosse stato rubato, poi trovarono il materiale sotto la corna rotta. Questo per tre volte. Decisero allora di costruire lì il Santuario, pensando fosse questo il desiderio di Maria.

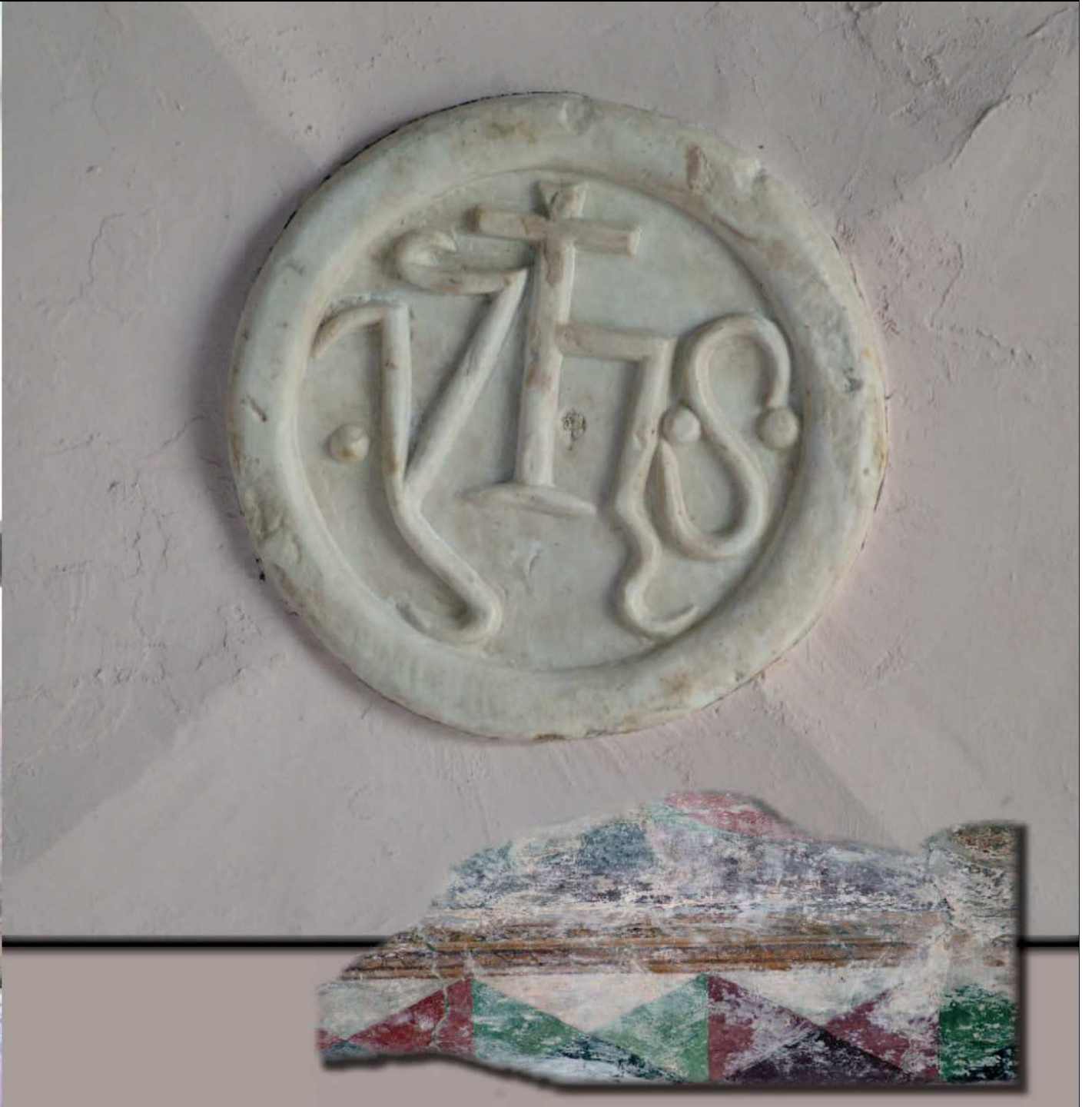
La parte primitiva fu costruita verso la metà del 400, nel 500 fu costruita l'ampia chiesa. Sulla facciata esterna della parte primitiva del Santuario vi sono affreschi di Giovanni da Marone.

All'interno della chiesetta quattrocentesca vi sono ancora degli affreschi di Giovanni da Marone.

La porta centrale della chiesa più grande, che ha inglobato sulla destra la cappella originaria, è sormontata da un rosone circolare a vetri policromi: vi è un'unica navata, il soffitto a capanna è in legno ed il pavimento in cotto. L'altare maggiore è lavorato con intarsi di marmi vari, così pure le due balaustre antistanti. Nella nicchia centrale c'è la statua della Madonna in legno della Valgardena (1950) che ha sostituito quella originale del 1300, ora custodita in canonica.

Sull'altare laterale sinistro è presente un crocifisso in legno del 1500.

















**Vello**



# La Parrocchiale



L'attuale chiesa parrocchiale di S. Eufemia è stata inaugurata nel 1704.  
La costruzione costò 326 scudi.



Dal 1525 al 1704 la chiesa parrocchiale era la chiesa del cimitero.

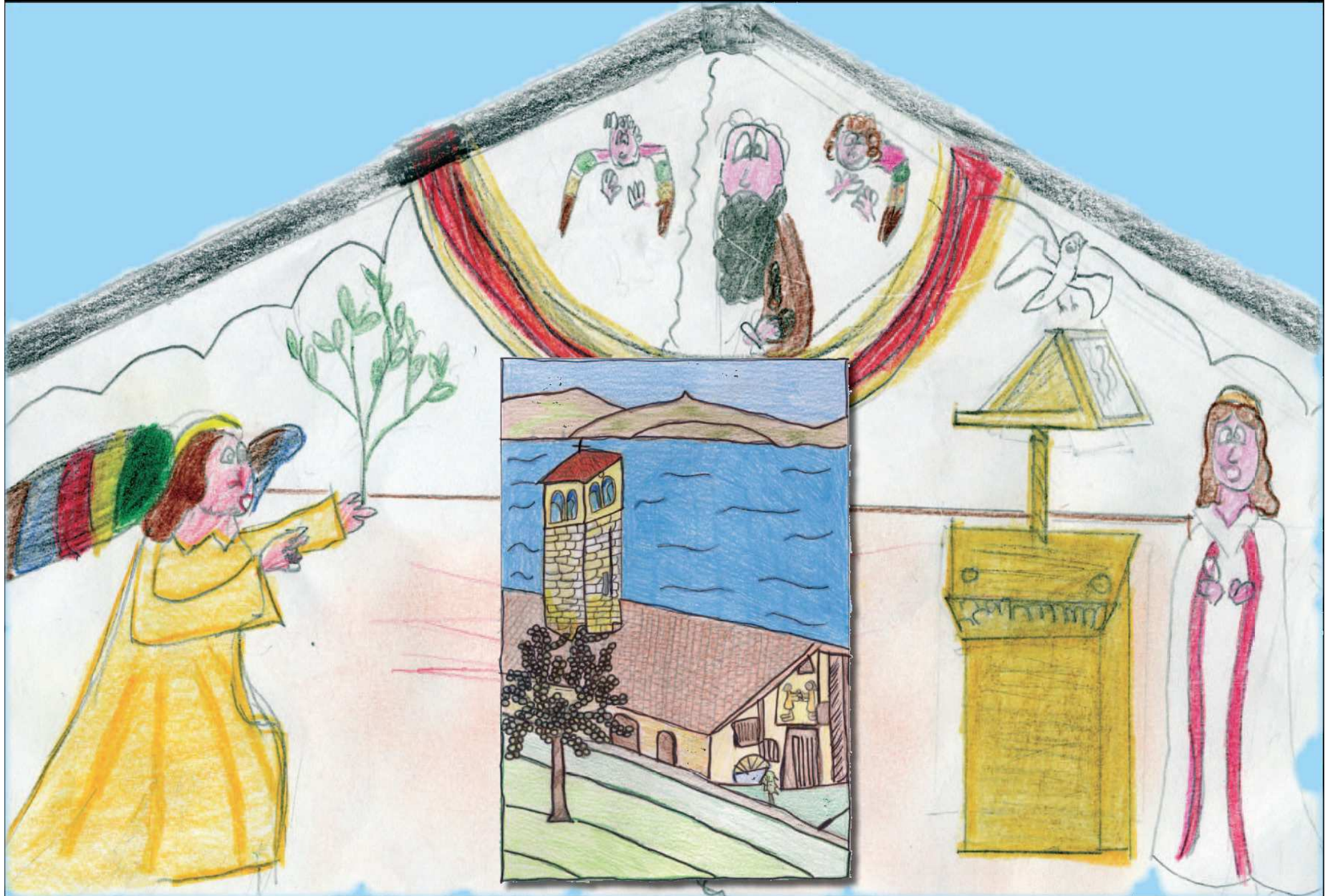
La chiesa di S. Eufemia è dotata di campanile, sagrestia, saletta per riunioni ecclesiali e di una notevole canonica.

Pregevole il portale con stipite ed architrave in pietra di Sarnico con il monogramma di S. Bernardino da Siena. La chiesa è ad aula unica con presbitero sopraelevato ed abside a forma circolare. L'altare maggiore è impreziosito da marmi e racchiude la pala di Ottavio Amigoni (1642); due gli altari laterali; un altare racchiude le reliquie. Sul lato sinistro si trova l'organo.

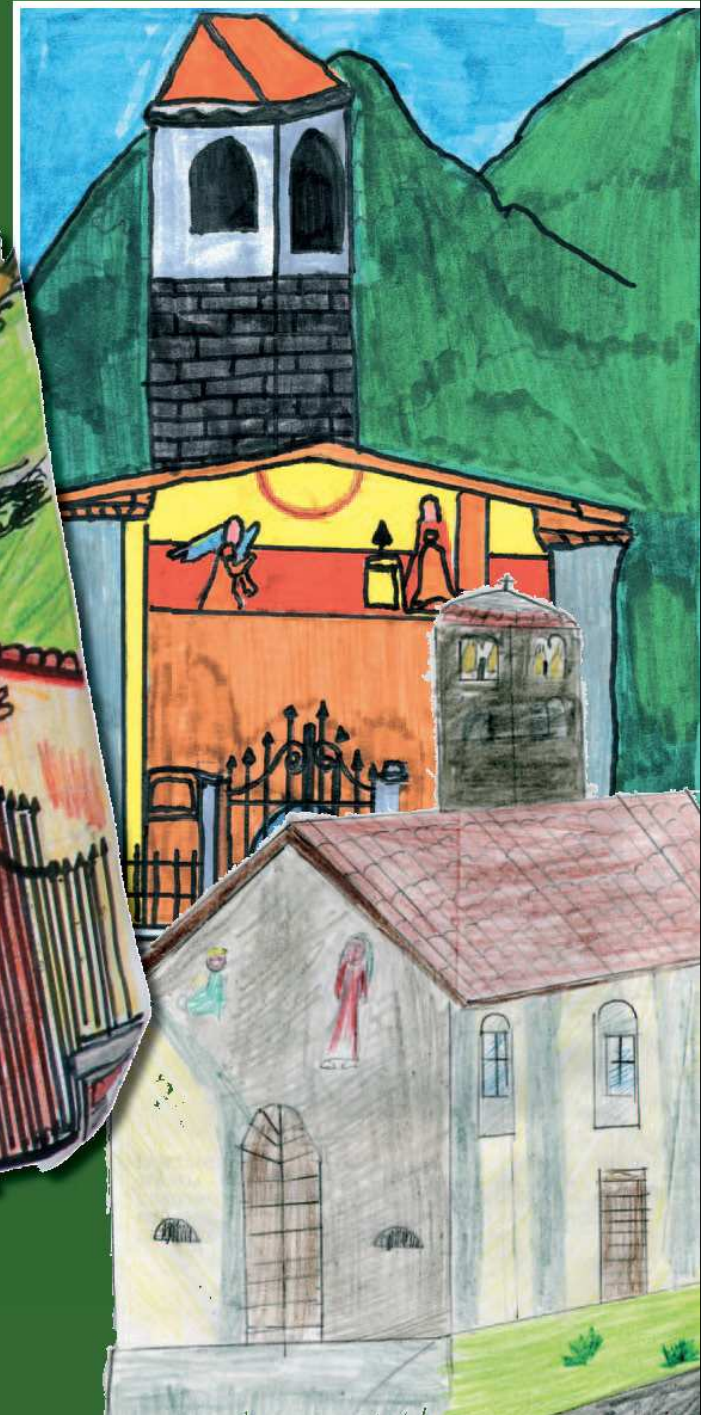
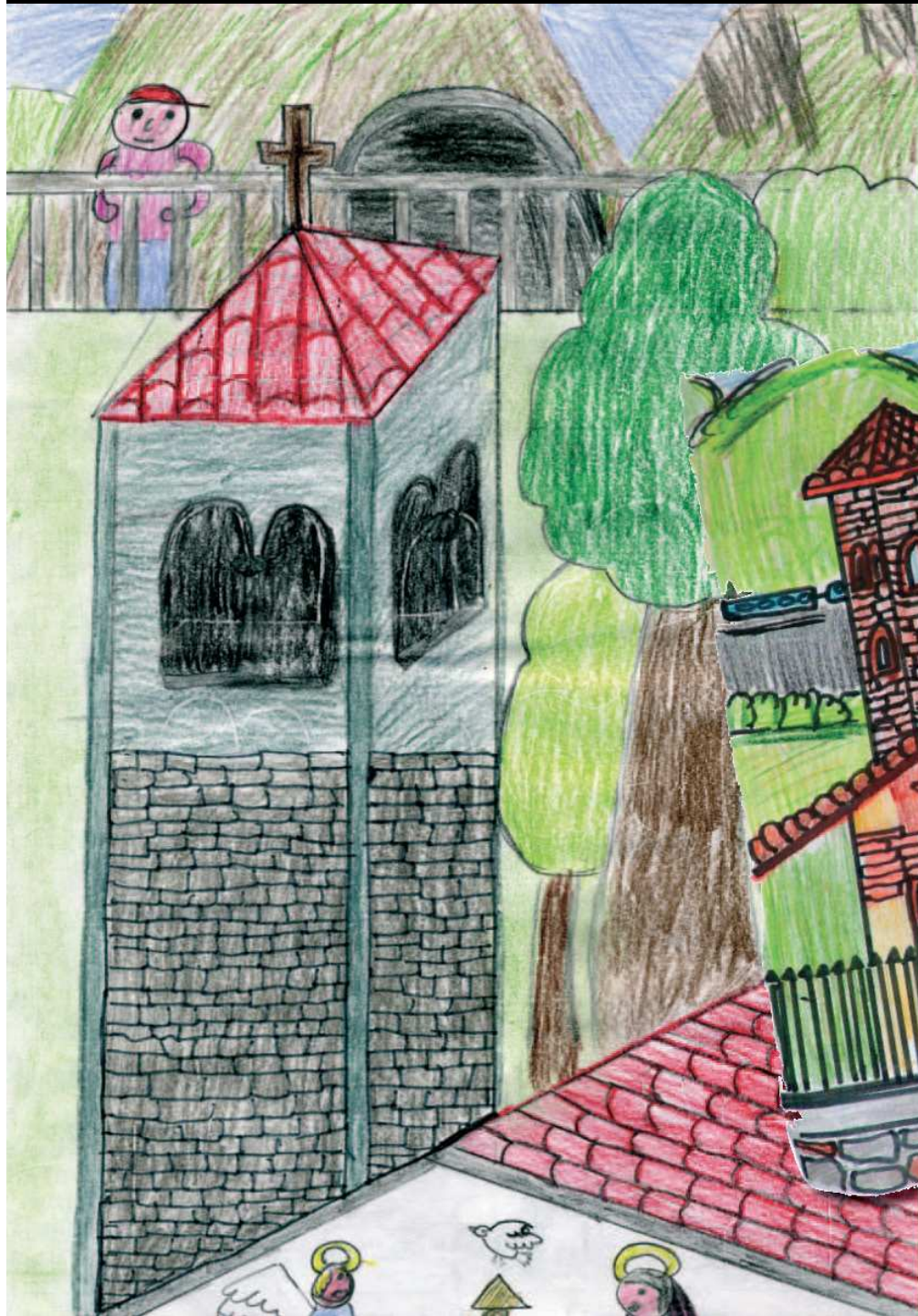


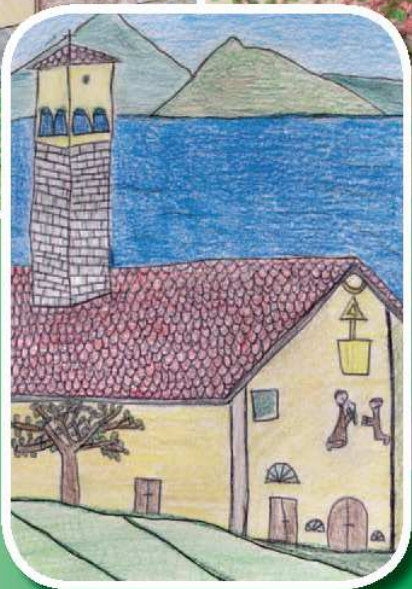
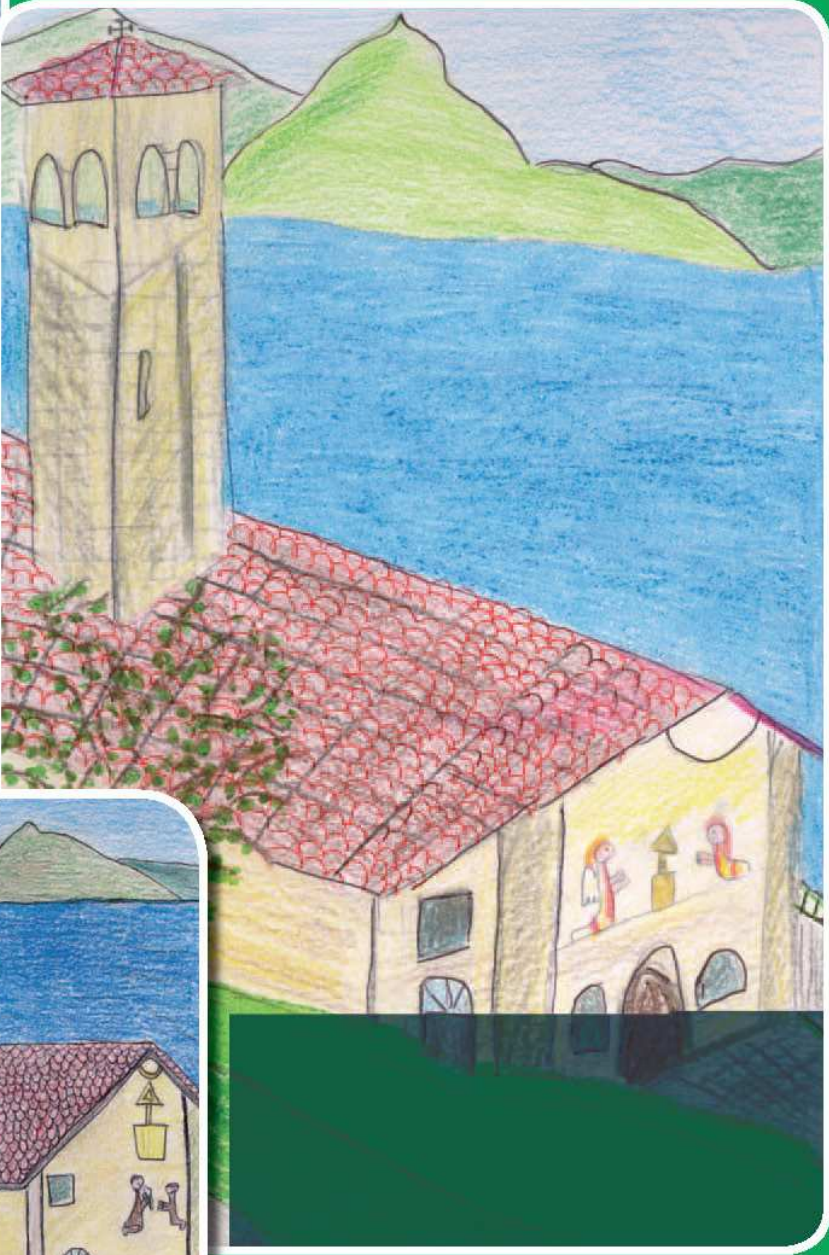
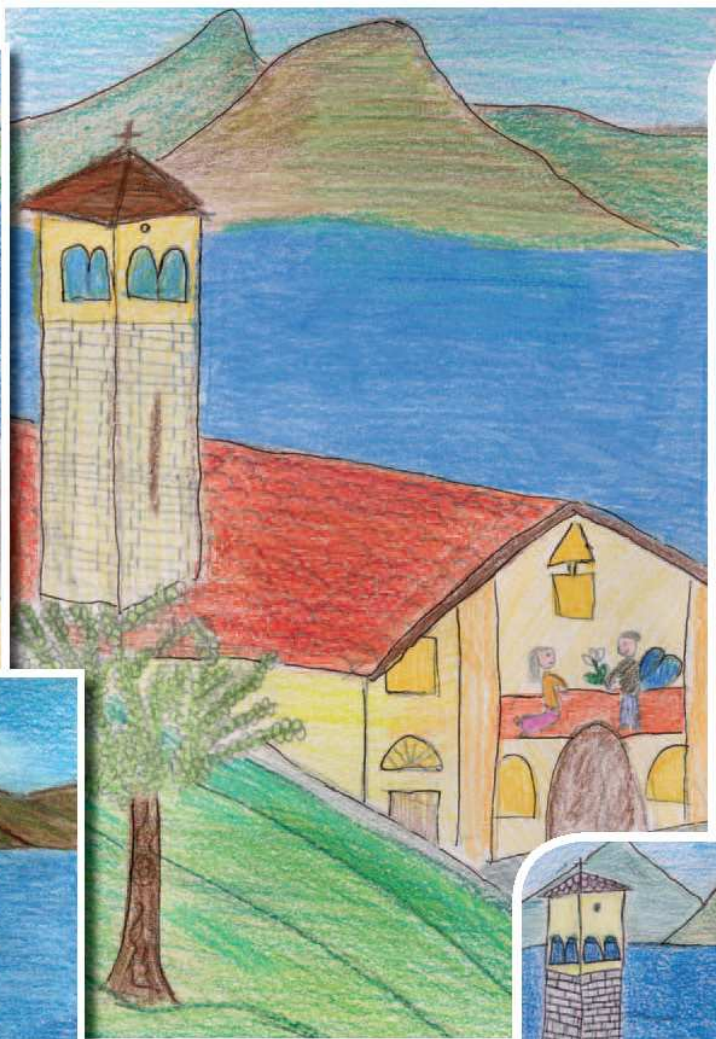
Lago d'Isèo - Vello di Matzone

# La chiesa dei morti







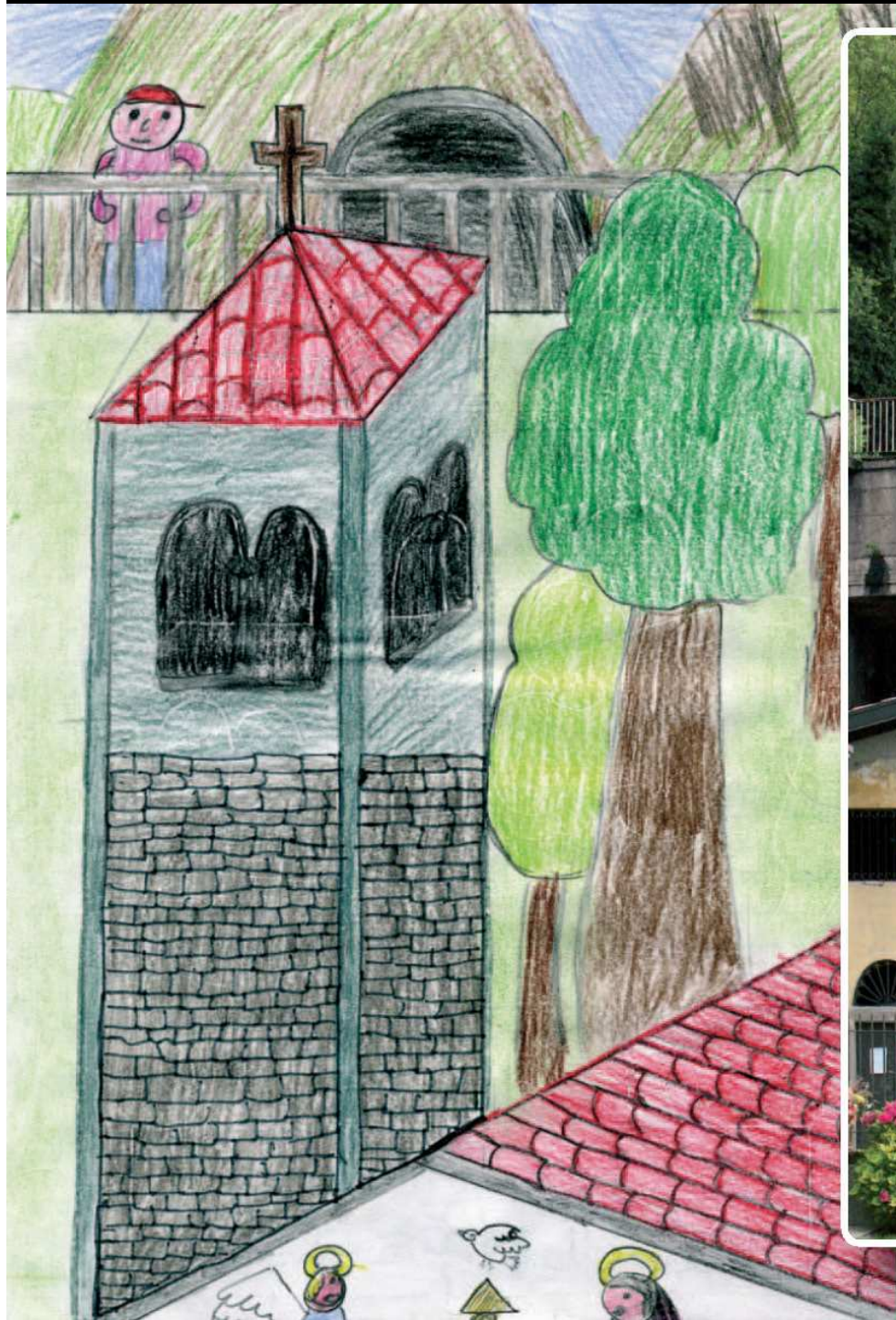




Fu parrocchiale dal 1525 al 1704. La facciata a capanna è delimitata da due robuste lesene. Nella parte superiore si notano gli affreschi, in cattivo stato di conservazione, di Giovanni da Marone raffiguranti l'Annunciazione. La cornice della facciata è decorata con intrecci di tufo colorato e cespugli di felci.

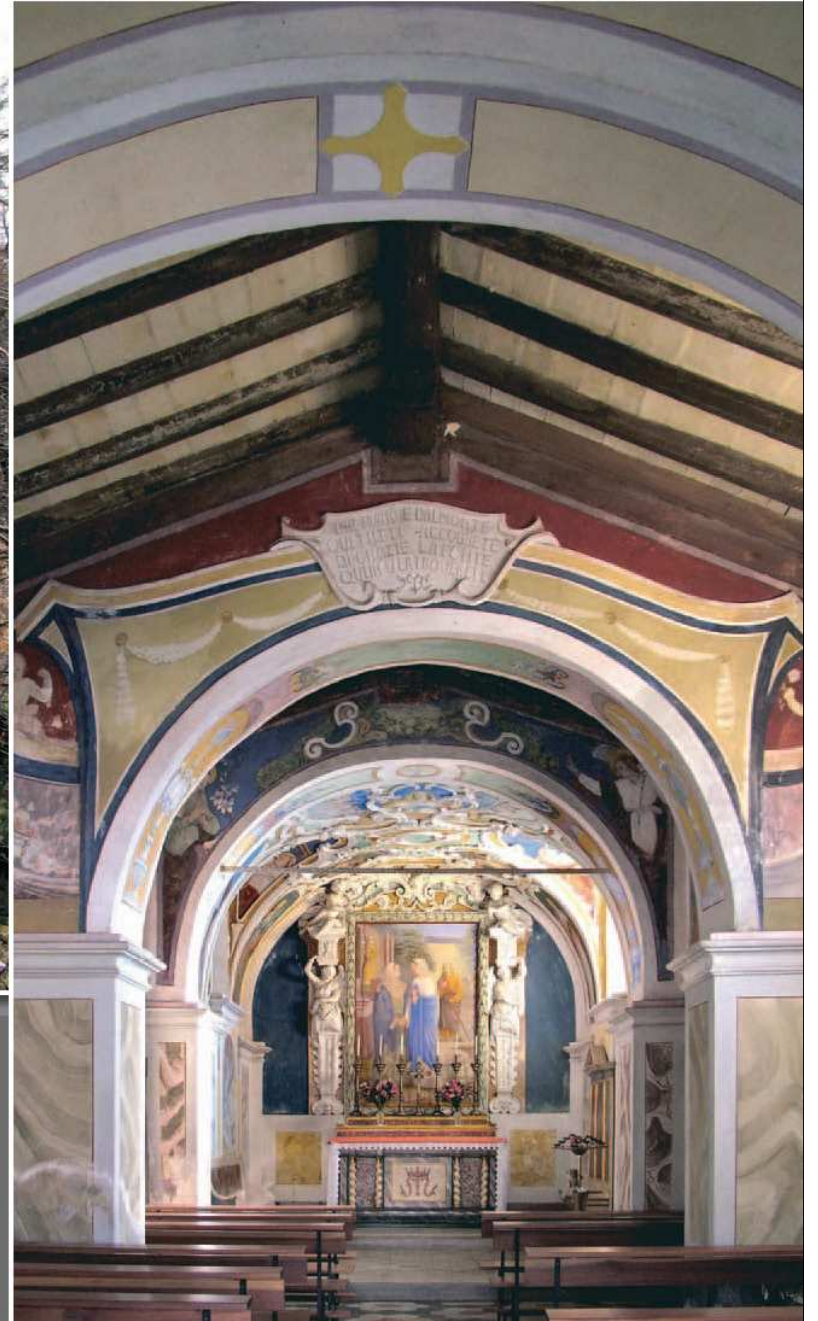
Il campanile si eleva sul fianco sinistro: è a base quadrata; la cella campanaria è decorata con bifore romaniche. L'interno si presenta in cattivo stato di conservazione a causa dell'umidità dovuta alla vicinanza del lago. È ad unica navata; il pavimento è in cotto; il soffitto è a vela nella parte più antica ed a botte nell'altra. Sulle pareti si intravede a destra un'Ultima Cena e a sinistra la Trinità. Sulle pareti antistanti l'abside sono stati dipinti, in epoca recente, alcuni santi.

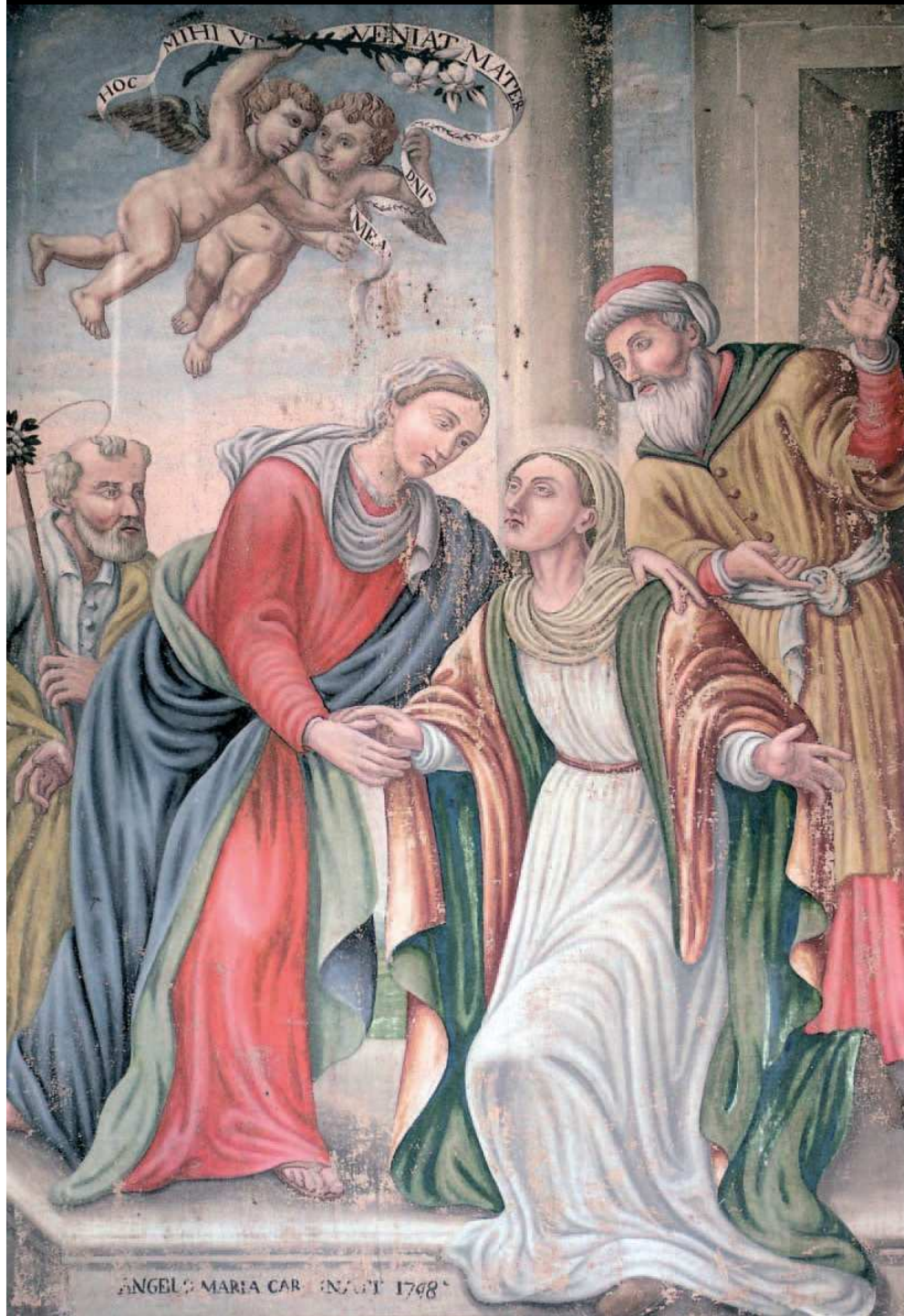


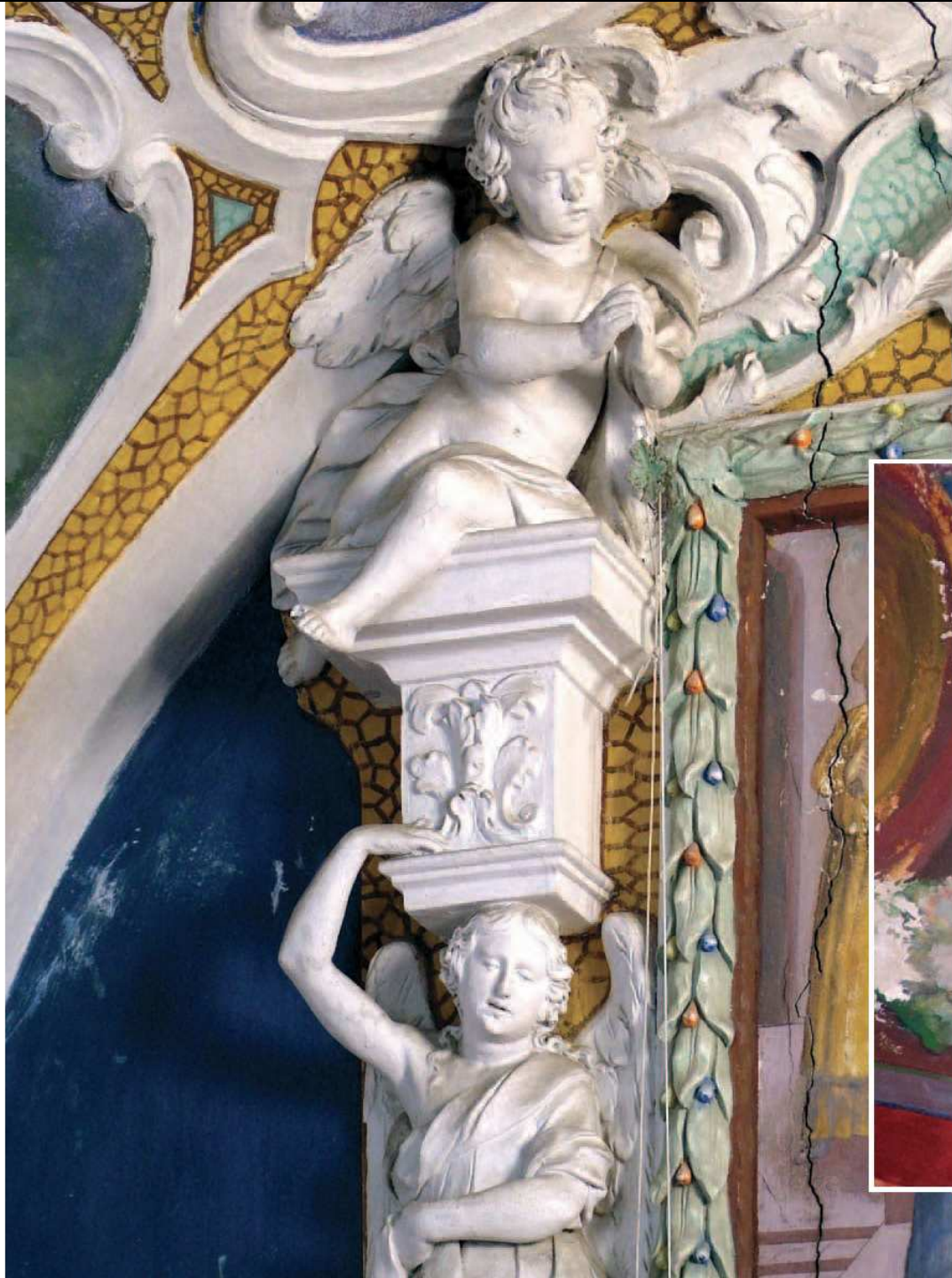


An aerial photograph of a large lake, likely Lake Maggiore, with a town on the shore and mountains in the background. The sun is reflecting off the water in the lower-left corner. The text "La chiesa della Visitazione" is overlaid in the center.

**La chiesa  
della Visitazione**









le santelle



# Natività



**È** stata costruita nel 1842 da Guerini Giovan Maria; non è mai stata restaurata, anche se è forse una delle meglio conservate, ben proporzionata nelle sue figure, con colori tenui e sfumati, ma guardandola attentamente ci si

accorge che ha urgente bisogno di restauro.

E' stata costruita forse per devozione a S. Giovanni (dipinto sulla facciata sud della santella), dato che il nome Giovanni domina nell'albero genealogico di chi la fece costruire.

Nella settimana di Natale, si metteva sempre un cero acceso.





## Madonna di Lourdes

È stata costruita nel 1925/26 da Stefano Guerini, marito di *Bigia Fera*, perchè proteggesse gli abitanti di Ariolo.

La gente della contrada si radunava davanti alla santella per recitare il rosario, ma anche per *fa piahola*, cioè per *sentah do* sulle pietre lunghe che si trovavano lì davanti, per *fa 'na ciciarada en pace*, per *fa 'na bela pipadina* (*far piazza, fare una chiacchierata ed una pipata in pace*), naturalmente sotto lo sguardo vigile della Madonna.

Contiene una statua della Madonna di Lourdes. La Madonna ha un vestito bianco, azzurro, d'oro. È posta su un blocco di marmo marrone, con dipinto un fumiciattolo. Lo sfondo è di tufo, proveniente dalla località Grumello.

All'inizio, nella santella, fu collocata una statua piccola. Circa 20 anni fa suor Caterina Guerini, acquistò la statua grande che ancora oggi vi si trova. La sorella e la cognata furono incaricate di tenervi sempre fiori freschi.

Ancora oggi è sempre piena di fiori ed è tenuta molto da conto dai contradioli.



# Michècc

È stata costruita pressappoco nel 1830. *Tonio Michètt* una sera stava tornando a casa. Ad un tratto ha sentito dei rumori e girandosi ha visto un'ombra. Accelerò il passo, ma l'ombra lo continuava a seguire. Allora lui disse un *Requiem* e l'ombra scomparve. Si diceva che l'ombra fosse l'anima di un suo parente morto e andato al purgatorio.

Per questo proprio in quel luogo è stata costruita una santella in nome dei morti. Nel mese di novembre la gente si riuniva davanti alla santella e recitava il rosario, soprattutto chi, anziano o malato, non poteva andare al cimitero. Prendevano *i cocai* (gusci di lumaca con dentro olio usato e uno stoppino), li accendevano e li mettevano nella roccia, sul muro e sul prato intorno alla santella. Tutti questi lumini davano l'idea delle fiamme del purgatorio. Quando vi si passava davanti, si recitavano un' *Ave Maria* e un *Requiem* e gli uomini si toglievano il cappello.



# Cahtèl

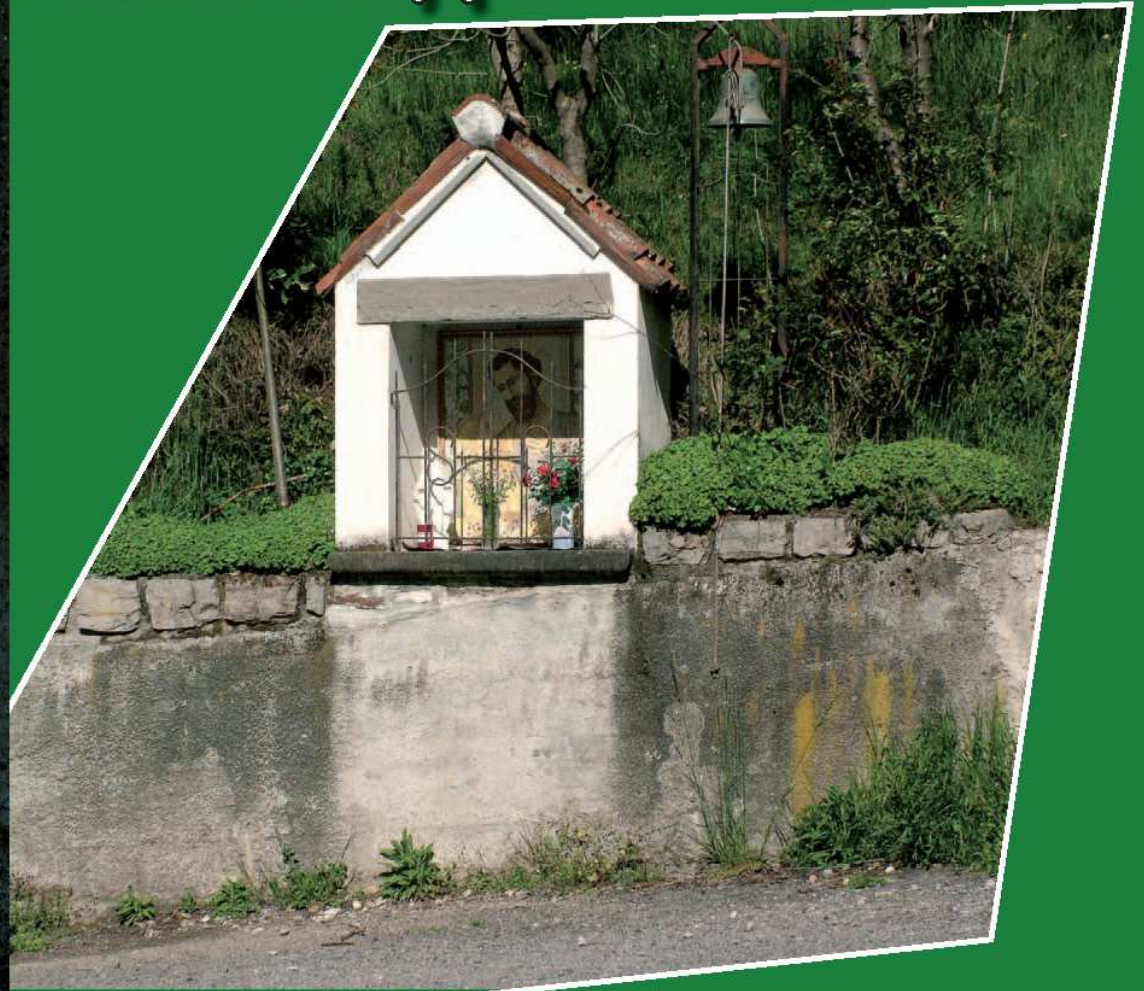
Nessuno sa la vera storia di questa santella, ma si crede che sia stata costruita da Cristini Giovanni detto *èl re*, in memoria di un uomo morto sopra *Montadèle*, cui stava in ricordo fino a pochi anni fa una croce di ferro in località *Cahtèl*.

L'affresco è stato ritoccato da Abele Gorini negli anni 70.

Nel mese di Maggio, si andava davanti alla santella a recitare il Rosario; si accendeva la candela se non c'era vento o, in caso contrario, *èl lantirni a oio, chèl chè sé dopràò a nà èn paès dè not (la lanterna ad olio che si usava per andare in paese di notte)*. Appariva un viso delicato di Madonna, che con ogni probabilità rappresentava la natività: oggi è stata restaurata.



# S. Giuseppe



La santella è stata costruita nel 1983 per volere degli abitanti di Monte di Marone da Tarcisio Pè di Collepiano.



# Via Makallé



# Gambalù

Non si sa quando è stata costruita. È certo che fu ripristinata nel 1915 da Maria Felappi che aveva due figli in guerra. I due figli più piccoli, Giovan Maria e Maria, andavano ad accendere il lume ogni sera per chiedere alla Madonna di proteggere i loro fratelli. Siccome erano piccoli, Giovan Maria spingeva su sua sorella verso la *lòm* (*lampada ad olio*) che era appesa in alto sotto l'arco. Finita la guerra, i due fratelli maggiori ritornarono sani e salvi. La santella fu però soprattutto luogo di preghiera privato, specie nel mese di maggio. Il ripiano era sempre addobbato con vasi pieni di *non ti scordar di me*. L'affresco, che rappresentava la Madonna con Gesù Bambino e sulle facciate S. Pietro e S. Firmo, fu restaurato, durante la Seconda Guerra Mondiale, da Censo Agostinelli in cambio di qualche lira e di qualcosa da bere e da mangiare. Ora purtroppo la santella è tutta scrostata. Non si distinguono più né immagini né colori. Vi è però un quadro nuovo appeso all'interno con davanti un mazzo di fiori sempre freschi.



**A**nche quelli che hanno 90 anni, non sanno quando è stata costruita. Dicono che c'era già quando erano bambini.

Le donne e i bambini si riunivano davanti alla Santella a recitare il rosario e in tempo di guerra per pregare affinché i soldati tornassero. Le donne della contrada mettevano sempre fiori, ceri e lumini, in segno di devozione.

Era però difficile e c'era il rischio di "farsi un bagno" nella fontana.

Perciò si usava una scaletta o si chiedeva aiuto a qualche uomo di passaggio.

All'inizio, probabilmente c'era un dipinto che rappresentava la Madonna del Carmine.

In seguito, alle immagini sbiadite, fu appoggiato un quadro.

Prima della guerra del 40-45, dentro la santella si trovava una statuina della Madonna piccola piccola. Poi venne sostituita con una statua molto più grande, di cemento, pesantissima, pitturata.

## Madonna della fontana



Nella zona di Hèrédol, facendo gli scavi per costruire la casa, sono state trovate alcune tombe. Un tempo infatti non esistevano i cimiteri e i morti venivano seppelliti vicini alle case. In una di queste tombe, sono state trovate alcune monete d'oro, i marengi, dei tempi di Napoleone (1769 -1821). Probabilmente, pertanto, la santella era stata costruita, dopo il 1800, come ricordo e come voto propiziatorio per i morti lì sepolti o per i defunti in generale. I passanti si toglievano il cappello e recitavano l'*Ave Maria* in onore della Madonna e *Requiem aeternum* per i propri morti. Fiori e lumini abbellivano sempre la santella. È stata restaurata nel luglio 1996 da Elena Gregoris, a spese della famiglia Camplani. È stato un lavoro di fissazione delle immagini, senza aggiungere nulla di nuovo per non modificare l'affresco.



Hèrédol



Probabilmente è stata costruita intorno al 1920 da *Censo de' Santi* che la fece affrescare dal pittore Bianchi, per la profonda fede cristiana e per devozione alla Madonna, oltre che per proteggere i passanti.

Quando si andava al lavoro alle quattro e mezzo di mattina, si passava davanti alla santella e si recitavano *Ave Maria* e *Requiem*.

Fu demolita negli anni 79/80 durante i lavori di rifacimento della strada.

È stata ricostruita nel 1997 grazie al lavoro gratuito degli alpini.

E' stata affrescata dal pittore Michele Comini.

Rappresenta la Madonna Assunta che schiaccia un serpente coi piedi; a fianco sono dipinti S. Rocco e S. Giovanni.



Belardi



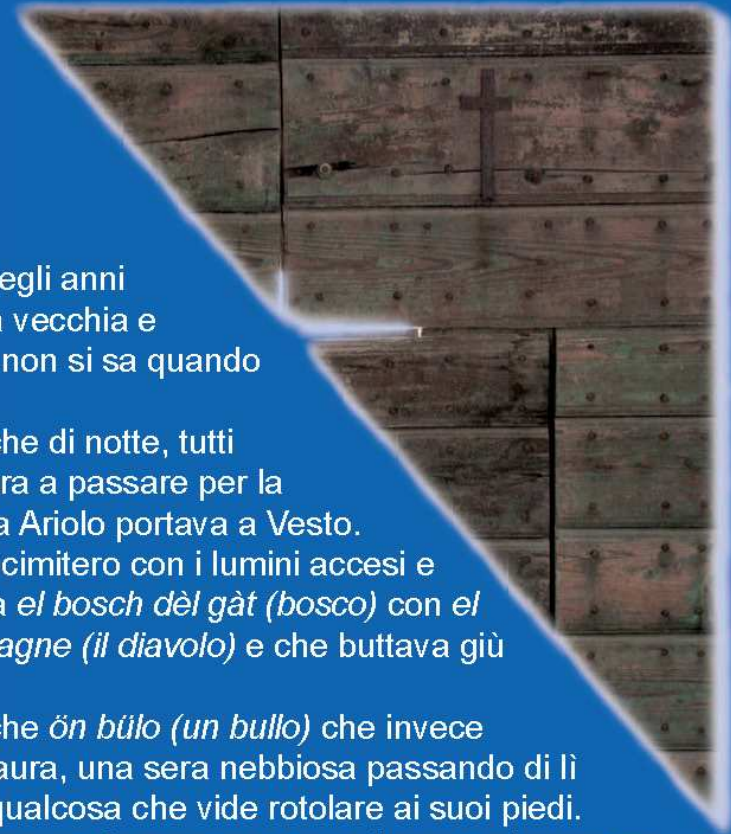
Si sa che negli anni 40 era già vecchia e cadente, ma non si sa quando fu costruita.

Si racconta che di notte, tutti avevano paura a passare per la strada che da Ariolo portava a Vesto. Sotto c'era il cimitero con i lumini accesi e sopra... c'era *el bosch dèl gât (bosco)* con *el carli de le scagne (il diavolo)* e che buttava giù sassi.

Si racconta che *ön bûlo (un bullo)* che invece non aveva paura, una sera nebbiosa passando di lì inciampò in qualcosa che vide rotolare ai suoi piedi. Quando s'accorse che era una testa di morto si prese un gran colpo.

Chi non poteva andare ai funerali, pregava lì recitando *Requiem* per il defunto. Sembra che Orsola Giudici leggesse ai presenti storie sacre.

Rappresenta la Madonna, con lo scapolare, che tiene in braccio Gesù Bambino.



Morcc



## Padre Eterno



Questa santella è stata costruita probabilmente all'inizio del 1800, forse a memoria di due contadini morti, in seguito alla caduta dagli olivi che crescono altissimi nei campi della zona. La gente che passava davanti a questa santella si fermava a recitare una preghiera.

Vi si passava anche nelle processioni delle Rogasiu.

E' stata restaurata circa 60 anni fa, da don Battista Cuter. La gente si lamentò, perché l'era saltàt fo òn pastes (non era venuta bene). Attualmente solo metà santella è visibile.

Le figure dell'affresco sono semidistrutte, a causa soprattutto degli agenti atmosferici.

Rappresenta la natività. Davanti ad una capanna, si vede il volto di Maria; sulla sinistra S. Giuseppe; sul soffitto una colomba, simbolo dello Spirito Santo. In alto un vecchio con la barba bianca rappresenta il Padre Eterno.



È stata dipinta probabilmente nel 1736 quando è stata costruita la casa.

Era una casa agricola con intorno solo piantagioni di olivi.

I padroni erano contadini, ma gestivano anche un *licinsi*, dove uomini e giovanotti andavano a bere un calice di vino, e passavano così sotto l'affresco. Si pensa che il committente dell' affresco abbia voluto fare dipingere le immagini dei santi per motivi di devozione e di protezione:

- S. Firmo è il protettore dei carrettieri
- S. Antonio è il protettore degli animali e in particolare delle mucche
- S. Martino di Tours è il protettore della chiesa parrocchiale
- S. Agnese d'Assisi è la garante della salvezza dell'anima e della purezza.

Nel 1972 la casa venne ristrutturata.

L'affresco venne spostato e collocato più in alto, sopra il poggiolo.

Rappresenta Maria con in braccio Gesù senza veli, sotto di loro quattro santi li guardano.

E' molto scrostata nella parte più bassa, mentre la metà superiore è ben conservata.

**Casa Corrà**



# Crocifissione

Fu costruita agli inizi del 1800. La gente si fermava a riposare, dato che c'è uno spiazzo antistante la santella, si raccoglieva in un momento di preghiera recitando il rosario.

Spesso i bambini entravano nella santella a giocare o a ripararsi dalla pioggia.

Non era mal conservata, ma intorno agli anni 90, il proprietario decise di rimetterla a nuovo.

Sistemò personalmente la struttura muraria e la fece ridipingere dal signor Galletti di Cremona.

La santella restaurata rappresenta la crocifissione in versione più moderna.

Il dipinto è ben conservato, i colori e le luci risaltano, e si possono ammirare le espressioni di dolore e di angoscia dei personaggi ai piedi della croce.

